Edizione con il LOTTO

Anno 93 - Numero 244

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1880): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2700. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8500, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

STAMPA SERA

Edizione con il LOTTO

Sabato 14 - Domenica 15 Ottobre 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 686-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Un'ora di fuoco sulla linea di demarcazione

Protesta americana per la sparatoria di Berlino

Il comandante della guarnigione statunitense ha ammonito il collega sovietico sulle «gravi conseguenze» delle provocazioni comuniste - Rafforzate le pattuglie della polizia occidentale - Anche ieri gli agenti di Pankow hanno sparato contro due fuggiaschi

Sulla linea di demarcazione col settore francese, i comunisti di Berlino Est hanno intrapreso la costruzione, sul muro di cemento, di uno steccato alto diversi metri per impedire, oltre alle fughe, anche la visuale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Berlino, sabato sera.

Pattuglie rinforzate della polizia di Berlino Ovest sorvegliano la linea di demarcazione nella città di Berlino, con l'ordine di intervenire decisamente quando si tratti di stroncare sul nascere eventuali nuovi incidenti che potrebbero essere provocati dalla polizia «popolare» di Berlino Est.

Dal canto suo il maggiore generale Albert Watson, comandante della guarnigione americana a Berlino Ovest, si è recato personalmente al quartier generale sovietico a Berlino Est per protestare vibratamente contro la sparatoria effettuata ieri dai poliziotti della «Volkspolizei» comunista. Si è appreso che il colloquio fra Watson e il comandante sovietico colonnello Solovyev è stato «freddamente corretto». Il comandante americano ha protestato per la sparatoria effettuata ieri da agenti comunisti quando nove cittadini della Germania Orientale hanno tentato, con successo, di passare ad Ovest sfondando con un autocarro una profonda siepe di filo spinato.

Il pesante automezzo si è fermato prima di riuscire a superare del tutto l'ostacolo e contro i nove fuggiaschi gli agenti hanno immediatamente aperto il fuoco con le armi automatiche individuali e i fucili. Quando cinque uomini della polizia militare americana e quattordici poliziotti di Berlino Ovest sono accorsi in prossimità del luogo della sparatoria, gli agenti comunisti hanno gridato loro: «Levatevi dai piedi», e subito dopo hanno sparato numerose raffiche di mitra. Gli agenti della «Military Police» hanno successivamente dichiarato che i proiettili sparati dai comunisti passavano sibilando accanto alle loro teste. Viene precisato che quando i comunisti hanno sparato contro di loro, i poliziotti americani e di Berlino Ovest si trovavano in territorio occidentale.

Un portavoce del Comando americano ha detto che Watson, protestando per il grave incidente e per «altre flagranti violazioni delle norme», ha avvertito il colonnello Solovyev delle gravi conseguenze che il contegno brutale e irregolare degli agenti comunisti potrebbe provocare.

Watson era da poco rientrato nel settore occidentale quando alla linea di demarcazione si verificava un altro incidente: agenti della «Volkspolizei» aprivano il fuoco contro due giovani che peraltro sono riusciti a superare il reticolato ed a rifugiarsi nel settore francese dell'ex-capitale tedesca.

Successivamente agenti di polizia comunisti penetravano nella parte occidentale della città per impadronirsi della radio portatile che tre giovani tedeschi occidentali facevano funzionare in prossimità della linea di demarcazione. Mentre due agenti tenevano i giovani sotto la minaccia dei mitra puntati, un terzo poliziotto afferrava la radiolina ed i tre agenti tornavano nel loro settore.

Si è appreso intanto che un tribunale comunista ha inflitto gravi pene detentive ad un gruppo di undici giovani che avevano tentato di passare ad occidente servendosi di un autocarro. Quattro imputati sono stati condannati all'ergastolo, gli altri alla reclusione per periodi varianti dai tre ai quindici anni. I giovani avevano cercato di passare la linea di demarcazione il sette settembre a bordo di un autocarro. Purtroppo in quel momento veniva in senso opposto l'auto di un industriale di Berlino Ovest e la collisione era inevitabile. Di ciò approfittavano i «Vopo» per arrestare i fuggiaschi. L'industriale morì sul colpo.

La cronaca di ieri a Berlino Ovest registra anche la morte del giornalista occidentale Kurt Lichtenstein, capocronista della *Westfälische Rundschau*. Egli è morto in una clinica di Klostze nella Germania Orientale, dove era stato ricoverato a cura degli stessi agenti che gli avevano sparato ieri l'altro quando aveva superato di un paio di metri la linea di demarcazione per parlare con dei contadini intenti al loro lavoro.

u. p.

Estrazioni del Lotto 14 OTTOBRE 1961

						Colonna Enalotto vincente
BARI	86	33	37	19	6	2
CAGLIARI	12	80	51	29	42	1
FIRENZE	79	23	69	16	31	2
GENOVA	87	18	14	80	33	2
MILANO	11	4	12	30	86	1
NAPOLI	84	57	25	67	56	2
PALERMO	56	31	42	1	14	X
ROMA	62	12	58	73	23	2
TORINO	63	3	70	66	82	2
VENEZIA	16	55	40	47	74	1
						X
						1

Accordo di tregua fra l'Onu e il Katanga

ELISABETHVILLE, lunedì sera.

E' stato firmato stamane l'accordo di tregua tra l'Onu e il Katanga.

Il documento stabilisce che i prigionieri fatti dalle due parti durante i combattimenti del mese scorso verranno scambiati lunedì.

Con l'accordo in pratica l'Onu riconosce il diritto del Katanga a difendersi dagli attacchi delle forze del governo centrale congolese, che a quanto viene riferito si stanno ammassando ai confini del Katanga.

Grande successo della Difesa la mite sentenza per il delitto di Ginevra

Ha salvato Richard Bauer dall'ergastolo la parziale infermità di mente ammessa dalla Corte

Alla lettura del verdetto (15 anni per lui e 8 per la moglie) l'assassino del suocero ha avuto un sospiro di sollievo Josette Geisser invece è quasi svenuta poi ha detto: «Dovevano assolvermi»

Dal nostro corrispondente

Ginevra, sabato sera.

La Corte di Assise di Ginevra ha pronunciato una condanna troppo mite contro i coniugi Bauer, riconosciuti colpevoli di aver assassinato l'industriale Leo Geisser per impadronirsi della sua fortuna di 15 milioni? Tale interrogativo domina oggi i commenti sul processo che dopo quattro giorni di affollate udienze si è concluso con le seguenti pene: 15 anni di reclusione per Richard, che era reo confesso, 8 anni per la moglie Josette, i cui avvocati si sono battuti sino all'ultimo istante per ottenerne l'assoluzione.

L'ultima giornata del processo era cominciata con le arringhe dei difensori del Bauer. Poiché questi ammetteva senza eccezione le sue colpe, anzi aveva cercato di addossarsi responsabilità non sue, ai patroni dell'imputato non è rimasto altro se non invocare la clemenza della Corte. Sono state rievocate dai suoi difensori le sofferenze patite a causa delle infedeltà di sua moglie. L'avv. Nicolet, lo stesso che fece parte del collegio defensionale di Pierre Jaccoud, ha descritto il suo cliente come un ammalato di mente che merita tutte le attenuanti possibili.

La Corte, nel condannare l'imputato a 15 anni di reclusione, ha fatto proprie le suppliche della difesa? Certamente non si può dire che «Dickie», così lo chiamavano i suoi amici, si è visto inflitta una pena sensibilmente inferiore ai 20 anni richiesti dal P. M. Tutto sta a vedere se il Bauer meritava o no delle attenuanti dal momento che si era reso colpevole di un terribile crimine, quello di aver assassinato con la premeditazione il proprio suocero. Un capo d'accusa che in non pochi altri Paesi sarebbe stato più che sufficiente per mandarlo all'ergastolo. Nel giudicare Bauer, la Corte ha ammesso una parziale infermità di mente partendo dal concetto che un uomo di intelligenza normale non diverrebbe completamente succubo di sua moglie.

In ogni caso l'entità del verdetto pronunciato contro Richard rappresenta un notevole successo della Difesa. Difficilmente essa poteva sperare in una sentenza così mite.

Due cose hanno enormemente giovato all'assassino dell'industriale Geisser: da una parte la franchezza con cui ha ammesso i fatti contestatigli e dall'altra il leale comportamento verso Josette. Infatti, durante tutto il processo, non è mai uscita dalla sua bocca una parola d'accusa contro la moglie. Evidentemente egli ne è ancora molto innamorato.

Una richiesta relativamente molto più dura fu avanzata invece dal P. M. per Josette: 18 anni di reclusione. Probabilmente l'ultima mezz'ora di questo processo è stata tremenda per la donna. Alle 9 precise di ieri sera il presidente della Corte le annunziava che i giurati la riconoscevano colpevole, seppure con responsabilità limitata. Il volto di Josette è divenuto cereo, definitivamente si è spezzata in lei la illusione di cavarsela con una assoluzione come avevano chiesto i suoi avvocati.

Qualche minuto più tardi Josette ha subito una nuova terribile scossa nel sentire che il P. M., il dott. Eger, in una violenta requisitoria, chiedeva per lei 18 anni di reclusione. E' sembrato che Josette dovesse svenire da un momento all'altro. Mezz'ora più tardi, alla lettura del verdetto, ha infine conosciuto la sua definitiva sorte. Per Josette, amante della vita e delle sue gioie, 8 anni sono molti.

Del resto, Josette non si è ancora rassegnata: i suoi difensori, che nelle arringhe del pomeriggio avevano sostenuto la tesi dell'innocenza, hanno fatto sapere che sono decisi a ricorrere in appello.

La Bauer è stata riconosciuta colpevole del reato di complicità. I giurati sono dunque giunti alla conclusione che era perfettamente al corrente dei terribili progetti del marito. E il fatto che, dopo l'assassinio del proprio padre, abbia dilapidato senza il minimo scrupolo l'eredità lasciata dal genitore non ha certamente parlato a suo favore.

A quanto si apprende, la condanna non ha molto turbato Richard Bauer che in carcere ha trascorso una notte tranquilla, dormendo pacificamente e questa mattina ha consumato con invidiabile appetito la prima colazione. Accasciata è rimasta invece la giovane moglie; nel carcere femminile è stato necessario somministrare alla condannata un sedativo per calmare il suo grave stato di eccitazione parisisterica. «Dovevano assolvermi» ha ripetutamente gridato fra i singhiozzi e le urla la donna.

Quando ieri in aula è stata letta la sentenza il pubblico ha levato un mormorio di scontenta sorpresa per la sproporzione fra le due pene, evidentemente ritenendo che Josette avrebbe dovuto essere condannata a pena eguale, o solo di poco inferiore, a quella stabilita per suo marito. Quando ha capito che Josette aveva ricevuto una condanna quasi della metà minore della sua, Richard Bauer ha avuto un evidente sospiro di sollievo e si è rivolto verso Josette che, come sempre, non lo ha degnato di uno sguardo. La giovane donna ha invece tenuto gli occhi fissi su Georges Bornand, che era stato l'ultimo suo amante e che era presente in aula.

Luigi Fascetti

Una donna a Monaco

Fa uccidere da un sicario un medico e la sua amica

MONACO, sabato sera.

La polizia ha arrestato la cinquantunenne Vera Bruschne, sospettata di aver assunto un sicario per uccidere il dr. Otto Praun di 65 anni e la sua amica Elfriede Kloos di 48, per ereditare una grossa fortuna.

I corpi del Praun e della Kloos erano stati trovati nello scantinato della lussuosa villa sul lago Starnberg, dove i due abitavano.

I due erano stati colpiti con un fucile da caccia. All'inizio si stabilì trattarsi di un «patto di suicidio». Ma il figlio del dr. Praun, anche lui medico, insistette per una esumazione delle salme. L'autopsia provò «con la massima certezza» che si trattava di assassinio.

I sospetti si appuntarono sulla Bruschne, persona che spesso frequentava il dr. Praun. Nel suo testamento il medico aveva dichiarato la signora Bruschne principale erede del suo patrimonio che comprendeva una villa in Spagna, sul Mediterraneo, del valore di 170 milioni di lire.

La donna è stata arrestata ieri nella sua abitazione a Schwabing, presso Monaco. Si ricerca ora un individuo — tale Schmitz o Schmid — che fu ospite del dr. Praun il giorno della sua morte.

I coniugi Bauer ascoltano, in piedi, la sentenza. Mentre Richard accoglie impassibile il verdetto, Josette sarà colta da un principio di svenimento e scoppierà in singhiozzi (Telefoto a «Stampa Sera»)

La settimana nelle Borse

Povertà d'iniziative sui mercati esteri dove i valori industriali sono trascurati per i titoli, più stabili e redditizi, delle attività pubbliche - In Italia continua invece la ricerca di vantaggi di capitalizzazione più che di dividendo - Modesti ma significativi i miglioramenti dell'ottava - Continua l'animazione nel comparto del reddito fisso - Sui massimi la lira

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Continua sui mercati internazionali la povertà di iniziative e gli spostamenti di prezzo sono in media di poca attività. Fanno eccezione l'Inghilterra che registra nuove complesse perdite e gli Stati Uniti che mettono ancor più in evidenza il particolare momento che stiamo attraversando. Infatti ad una stasi se non piccolo regresso dei valori industriali fanno contrasto i nuovi massimi assoluti raggiunti dal comparto ferroviario e dalle pubbliche utilità. Evidentemente queste preferenze permettono di individuare una corrente di acquisti di effettivo risparmio aggiunti a quella di «Investment Trusts» e fondi pensione che in questo momento si rivolgono particolarmente a valori di una certa stabilità e di un reddito relativamente elevato.

Da noi invece, per ora, il fattore reddito non è ancora determinante. Il tasso d'incremento della nostra economia è tuttora così elevato da far pensare o sperare in più d'un caso nuovi vantaggi di capitalizzazione. Gli scambi continuano ad essere modesti e soprattutto concentrati su di un ristretto numero di titoli che però tendono ad aumentare settimana per settimana. Riaffiorano voci e notizie che già erano state la croce e la delizia dei precedenti rialzi, elementi indispensabili per indurre i più coraggiosi speculatori a ricominciare qualche operazione differenziale; determinati aumenti di certi valori che non hanno problemi di maggioranza non sono spiegabili che in questo modo. In altri casi si scontano anticipatamente nuovi sperati grandi progressi per l'avvenire. Notevole influenza hanno anche le numerosissime visite alla economia del nostro Paese effettuate da analisti o finanzieri del mondo intero. Anche se gli acquisti dall'estero continuano ad essere di modesta entità e concentrati quasi sempre su titoli particolari, è comunque un elemento sia pure psicologicamente positivo, questo continuo aumento dell'interesse internazionale nei nostri confronti.

I miglioramenti dell'ottava in oggetto sono mediamente modesti ma significativi. Generali Venezia e Snia Viscosa sono, come sempre, all'avanguardia di ogni iniziativa. Mercoledì scorso si sono registrati scambi quasi record delle primo (circa 2000) ed era logico che successivamente prendesse il sopravvento, dopo un rialzo abbastanza importante, una certa corrente di realizzi.

Poi anche le Fiat hanno attirato una buona corrente di compratori, con conseguenti migliorie di corso. Invece Montecatini e, soprattutto, Edison, sono rimaste sulle posizioni, e le Pirelli dopo un brillante spunto, si sono ridimensionate. Eccezionale invece il comportamento delle Miralanza che continuano a progredire e segnare nuovi massimi assoluti. Importanti scambi di Rinascente che dovrebbe veder quotata nei prossimi giorni anche l'azione privilegiata. Saltano pure all'occhio i rialzi delle Stampati, dell'Olcese, della Bastogi, delle Rumianca, della Motta, della Saffa (che riprendono schemi già sviluppati i mesi passati), della Eternit, della Dalmine, ecc.

Ben tenuti sono anche gli altri siderurgici con le Terni in fase di consolidamento. Segnano il passo ancora una volta gli elettrici e qualche tessile. Evidentemente la clientela è ancora riluttante a rivolgersi a questi valori. Le condotte d'acqua annunciano, a partire dal 18 corrente, l'effettuazione dell'aumento di capitale già a suo tempo deliberato (2 azioni nuove ogni tre possedute a L. 200, più L. 25 di spese).

Pochi affari nel settore dei titoli «non quotati ufficialmente». In recupero le Sai, in aumento le Bertelli (che annunciano un favorevole aumento di capitale) più riflessive le Ledoga dopo i massimi di lunedì (l'aumento di capitale proposto è di una azione ordinaria ed una privilegiata ogni quattro possedute, a L. 3000, più un sovrapprezzo di L. 2000).

Continua una certa animazione nel comparto del reddito fisso a corsi resistenti. Il 16 saranno messi in sottoscrizione a L. 97,40 miliardi di obbligazioni 6% opere pubbliche, serie Ferrovie dello Stato che dovrebbero incontrare un discreto interesse presso il pubblico.

Ai massimi la lira sul mercato ufficiale, mentre una diminuzione di qualche frazione è registrata sui biglietti ed al mercato libero. Poco trattato l'oro con modesto spostamento di prezzo.

r. c.

CRONACA CITTADINA

Il ministro Pella a Palazzo Madama

Solenne consegna delle borse di studio istituite da «La Stampa»

L'alto significato sociale della cerimonia che si svolge con l'intervento delle autorità, i provveditori agli studi del Piemonte, professori e scolaresche - Episodi commoventi di coraggio e volontà tra i giovani premiati

Leone Ercole è arrivato alla maturità scientifica lottando contro la malattia che gli paralizza metà del corpo

A Palazzo Madama oggi pomeriggio alle 16,30 l'on. Pella, ministro del Bilancio e presidente di Italia 61, consegnerà le 15 borse di studio de La Stampa *— sette da 500 mila lire, rinnovabili per cinque anni; otto da 200 mila lire, pur esse rinnovabili per egual periodo — e i due premi da un milione e da mezzo milione a due giovani che conseguirono la maturità scientifica, superando gravi ostacoli familiari e personali.*

La manifestazione avrà forma solenne e vi prenderanno parte autorità cittadine, provveditori agli studi del Piemonte, presidi, professori, studenti degli istituti ai quali appartenevano i vincitori. Sarà una festa della scuola che premia ragazzi di chiaro valore negli studi, e ricorda al Paese l'urgenza di dare a tutti la possibilità di seguire l'istruzione di ogni grado secondo la norma della Costituzione.

Nella ricorrenza del Centenario dell'unità La Stampa *ha voluto avvicinare gli studenti al Risorgimento, portandone migliaia a Torino da ogni parte del Piemonte e della Penisola, convinta che la storia letta sui libri sovente si riduce ad espressioni verbali: era necessario che essi vedessero i luoghi dove i gloriosi e sofferti avvenimenti maturarono e si compirono, perchè li sentissero vivi e veri; ne apprezzassero il fascino, ne avvertissero l'alto valore morale.*

Ma il giornale torinese ha ritenuto di fare qualcosa di più: di contribuire alle celebrazioni del Centenario con delle borse di studio al fine di indicare all'attenzione delle pubbliche autorità, degli enti, dei privati, l'importanza che la scuola deve avere nel secondo centenario che stiamo per iniziare.

Essa è la sicura via che darà all'Italia il benessere sociale; la manterrà all'altezza del progresso tecnico, continuo e travolgente; confermerà i cittadini nella fede della democrazia.

Nella nostra regione l'obbligo di mandare i figli a scuola sino ai quattordici anni più o meno bene viene assolto, ma troppi genitori non possono mantenere i figli agli studi sino a un diploma di scuola media superiore. Le borse istituite da La Stampa *erano destinate ai ragazzi che in giugno avevano terminato i tre anni di scuola media inferiore o di avviamento con i migliori voti e che appartenevano a famiglie in condizioni economiche disagiate.*

Inizialmente il giornale aveva fissato sette borse di 500 mila lire, una per ogni provincia del Piemonte e una per la Valle d'Aosta. La Commissione esaminatrice, presieduta dal prof. Bodda, vice rettore dell'Università, si trovò di fronte ad un numero considerevole di concorrenti meritevoli; e oltre ai sette vincitori segnalò altri nomi di studenti degni di essere aiutati. La direzione de La Stampa *decise allora di istituire ancora otto borse da 200 mila lire, assegnandone due per la provincia di Torino, in considerazione del maggior numero di abitanti, e una per ogni altra provincia del Piemonte e per la Valle d'Aosta.*

Tutti i giovani vincitori del concorso — di cui diamo a parte l'elenco — riceveranno ogni anno, sino al diploma, la loro borsa, purchè se ne mostrino degni ottenendo la promozione con voti brillanti. Le borse vogliono aiutare chi è veramente bravo negli studi.

La Stampa, infine, istituì un premio di un milione per uno studente di liceo che avesse dimostrato un forte coraggio nel vincere ostacoli familiari e personali. Dal primo esame erano rimasti a contendersi il premio due concorrenti: Leone Ercole di Quattordio (Alessandria) e Elvio Guagliumi di Vercelli.

Il primo ha 22 anni; una paralisi dalla nascita gli ha reso inutilizzabile il braccio destro e gli ha limitato l'uso della mano sinistra a quattro dita. Ammalato di nervi, è costretto a ricorrere a forti dosi di calmanti per dormire qualche ora alla notte. Frequentò la terza elementare, poi rimase a casa. I medici dicevano che negli studi non sarebbe riuscito e che lo sforzo lo avrebbe rovinato. Visse tormentato sino a 18 anni, quando decise di dare la maturità scientifica. In quattro anni si preparò, a luglio sostenne gli esami ad Asti dettando tutte le prove scritte ai professori. Fu promosso. Ora intende iscriversi alla facoltà di matematica pura a Torino.

L'altro giovane di Vercelli arrivò alla maturità dopo essersi ridotto a portare sacchi di carbone. Per l'eccessiva fatica dovette essere ricoverato in ospedale; appena si riprese tornò al suo duro lavoro. Al liceo di Vercelli ottenne una bella votazione. Quando seppe che la lotta per il premio insieme con lui c'era il concorrente di Quattordio, scrisse al giornale a dire che rinunciava, comprendendo che assai più forti erano stati la tenacia ed il coraggio di Leone Ercole, perchè aveva lottato e vinto non soltanto contro difficoltà finanziarie, ma contro ostacoli morali e fisici, ben più difficili. Il Direttore de La Stampa *apprezzò il suo gesto di generosità e lo premiò.*

Gli esempi dei vincitori delle borse di studio e dei due premi siano di sprone a tutti gli studenti e soprattutto a quelli che, per favoriti della agiatezza, tuttavia sono svogliati nello studio. Pensino ai loro compagni che vorrebbero studiare e non possono.

Elvio Guagliumi portava il carbone per poter studiare

Questi gli studenti premiati

Sette riceveranno la borsa di studio da 500 mila lire, otto quella da 200 mila

Ecco l'elenco dei nomi dei vincitori delle borse di studio da mezzo milione:

PROVINCIA DI ALESSANDRIA: Bosa Agostino, anni 14, licenziato dalla scuola media statale Andrea Vochieri di Alessandria, residente a Spinetta Marengo, via Quarlieruzzi 12. Media dei voti: 8,428.

PROVINCIA DI ASTI: Cortese Piero, anni 14, licenziato dalla scuola statale d'avviamento di Castagnole Lanze, residente a Castagnole Lanze, frazione Santa Maria. Media dei voti: 8,083.

PROVINCIA DI CUNEO: Bertolazzo Lorenzo, anni 14, licenziato dalla scuola statale d'avviamento Macrino di Alba, residente in Alba, via Santa Barbara 2. Media dei voti: 9.

PROVINCIA DI NOVARA: Cristina Giovanni, anni 14, licenziato dalla scuola media statale di Domodossola, residente in Domodossola, via Bellotti 17. Media dei voti: 8,857.

PROVINCIA DI TORINO: Frassi Umberto, anni 15, licenziato dalla scuola media statale Giuseppe Giacosa di Torino, residente in Torino, via Modena 46. Media dei voti: 9.

PROVINCIA DI VERCELLI: Almaro Clotilde, anni 14, licenziata dalla scuola statale di avviamento di Cigliano, residente a Moncrivello, via Roma 1. Media dei voti: 8,800.

VALLE D'AOSTA: Faria Veronica, anni 14, licenziata dalla scuola statale di avviamento De Tillier di Aosta, residente in Aosta, strada «le passe» 1. Media dei voti: 8,[illegible].

Sono risultati vincitori delle borse di studio da 200 mila lire:

PROVINCIA DI ALESSANDRIA: Falzoi Nicola, anni 14, licenziato dalla scuola statale d'avviamento di Alessandria, residente in Alessandria, via Teresiana 3. Media dei voti 8,444.

PROVINCIA DI ASTI: Abbate Giuseppe, anni 14, licenziato dalla scuola statale di avviamento di Castagnole Lanze, residente in Castagnole Lanze via Fratelli Dellapiana 16. Media dei voti 8,916.

PROVINCIA DI CUNEO: Melneri Stefano, anni 15, licenziato dalla scuola statale d'avviamento Felice Carelli di Mondovì, residente a Pianfei, via Sacheri. Media dei voti: 8,111.

PROVINCIA DI NOVARA: Filisetti Laura, anni 14, licenziata dalla scuola statale di avviamento Galileo Ferraris di Novara, residente a Romentino, via Bellotti 7. Media dei voti: 8,366.

PROVINCIA DI TORINO: De Maria Roberto, di anni 14, licenziato dalla scuola statale di avviamento Valperga di Torino, residente in Torino, via Corte d'Appello n. 13. Media dei voti: 8,083. Monateri Piero, anni 14, licenziato dalla scuola statale di avviamento di Barbania, residente in Barbania, piazza Roma 1. Media dei voti 8,[illegible].

PROVINCIA DI VERCELLI: Pievano Anna, anni 14, licenziata dalla scuola statale di avviamento Galileo Ferraris di Santhià, residente in Cavaglià, Case dietro il castello 142. Media dei voti 9.

VALLE D'AOSTA: Chasseur Elio, anni 14, licenziato dalla scuola statale di avviamento De Tillier di Aosta, residente in Aosta, via San Giocondo 13. Media dei voti 9.

Nell'abbazia di S. Antonio di Ranverso

Nozze di Ornella Dogliotti

La secondogenita dell'illustre chirurgo si è unita in matrimonio con l'ing. Pier Giorgio Viglieni - Un messaggio augurale di Giovanni Gronchi

La giovane coppia si scambia gli anelli nuziali

Stamane alle 11,30, nella storica abbazia di Sant'Antonio di Ranverso, la signorina Ornella Dogliotti, figlia secondogenita del prof. Achille Mario Dogliotti, si è unita in matrimonio con l'ing. Pier Giorgio Viglieni, figlio del prof. Viglieni, docente di medicina del lavoro all'Università di Milano.

Alla cerimonia è intervenuto un folto ed elegante pubblico di invitati tra cui erano numerosi i docenti universitari dell'Ateneo torinese. Era presente anche il Rettore Magnifico, professor Mario Allara. Numerosi telegrammi di felicitazione e di augurio erano giunti al mattino nella casa della sposa. Il Presidente della Repubblica ha indirizzato un messaggio personale al prof. A. M. Dogliotti: «In questo giorno di serena letizia per lei, desidero le giungano le mie più vive felicitazioni ed i migliori auguri per gli sposi». Altri telegrammi sono giunti dal ministro Pella, dall'on. Marazza, dal Prefetto dott. Saporiti, dal Sindaco Peyron, dal Presidente della Provincia di Milano, Adrio Casati, dall'on.le Campilli, dallo scrittore Salvator Gotta.

L'interno dell'abbazia era stato addobbato con garofani rosa e gladioli bianchi. Ornella Dogliotti è giunta accompagnata dal padre che l'ha condotta fino all'altare, mentre il M° Angelo Surbone eseguiva all'organo una corale di Bach. La sposa indossava un abito stilizzato di raso, con guarnizioni di visone bianco e lungo strascico; sui capelli biondi, raccolti alla nuca, le brillava un piccolo diadema di perle. Appariva profondamente commossa quando ha preso posto nell'inginocchiatoio accanto allo sposo. Ai lati erano i testimoni: per la sposa il prof. Bonaventura Rossetti, l'ing. Gabrielli, il cav. Bagiansa; per lo sposo il comm. Folella, l'ing. Albertini ed il comm. Bottoni. Nei banchi laterali erano il prof. A. M. Dogliotti, con la consorte signora Nellina, e il fratello prof. Giulio Cesare Dogliotti con la consorte signora Thea, i genitori dello sposo e altri parenti. Le nozze sono state benedette dal domenicano don Peretto. Dopo lo scambio degli anelli, don Michele Rancbio, parroco dell'abbazia, ha celebrato la Messa.

Al termine del rito nuziale, gli sposi hanno raggiunto l'abitazione della famiglia Dogliotti in via Fabo per il ricevimento. In seguito sono partiti per il viaggio di nozze che ha come mèta l'Italia meridionale e la Grecia.

Nel Palazzo delle Mostre a Italia '61

L'inaugurazione del 13° «Samia»

Dalla prossima edizione il Salone dell'abbigliamento tornerà al Valentino - Assicurazioni del sindaco Peyron su una adeguata utilizzazione dell'edificio che ospita l'attuale rassegna

Il XIII Salone Internazionale dell'Abbigliamento è stato aperto stamane alle 10,30 nel nuovo Palazzo delle Mostre a Italia '61. La attuale edizione del Samia è assai varia e interessante anche perchè, come sempre, presenta le novità della moda pratica e «pronta da portare» che anticipano la primavera e l'estate del 1962.

La cerimonia dell'inaugurazione si è svolta nell'atrio dell'ingresso centrale. Il governo era rappresentato dall'on. Bovetti, sottosegretario alla Difesa. Sono pure intervenuti il sen. Piola e l'on. Franco, in rappresentanza del Parlamento, il prefetto dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron, l'on. Marazza, vicepresidente di Italia '61, e numerose altre autorità.

Il dr. Ceresa-Gianet, a nome del presidente dr. Morelli, che non ha potuto essere presente per indisposizione, ha rivolto alle autorità e agli invitati parole di saluto. Egli ha sottolineato l'importanza della manifestazione torinese che si è ormai inserita, con sempre maggior successo, nel quadro delle grandi iniziative internazionali del settore. Se l'industria italiana della confezione ha raggiunto nel mondo il posto di preminenza che oggi le viene riconosciuto, il merito è stato anche del Samia, della sua formula originale e moderna, che ogni sei mesi raccoglie nella nostra città, in un solo grande organismo, il meglio della produzione italiana ed una significativa scelta di quella straniera.

Il dr. Ceresa-Gianet ha pure annunciato che la presidenza del Samia ha già stipulato accordi per il ritorno della manifestazione nella sede che la vide nascere e cioè nel Palazzo di Torino-Esposizioni al Valentino. Il sindaco, avv. Peyron, nel prendere atto che gli industriali della confezione preferiscono tornare, per le loro periodiche riunioni, nell'edificio «che ospita i Saloni dell'Automobile», ha dichiarato che, anche nell'interesse dei contribuenti, sarà trovata la migliore utilizzazione del nuovo Palazzo delle Mostre, originariamente destinato al Samia. L'avv. Peyron, raccogliendo l'augurio espresso dal dott. Ceresa-Gianet, ha pure assicurato l'appoggio del Comune per il rilancio dell'Ente Moda.

L'on. Bovetti si è compiaciuto, a nome del governo, per la bella realizzazione, [illegible] dell'industria italiana in un settore assai tipico, che alimenta una forte corrente della nostra esportazione. Subito dopo è cominciata la visita inaugurale, che ha rivelato una serie di interessanti novità nella moda pratica e nel cosiddetto «genere boutique» per la donna, per l'uomo e per le bimbe e i ragazzi. Questa stagione sembra caratterizzata dall'impiego di tessuti nuovi, in misti di fibre naturali e artificiali. I materiali così ottenuti posseggono eccezionali doti di brillantezza e di resistenza e consentono di confezionare capi estremamente leggeri, pratici e confortevoli. Il fenomeno si nota anche negli abiti maschili: è esposto un modello estivo per uomo, lavabile in casa in acqua e sapone e indossabile senza stiratura, che pesa poco più di 600 grammi.

Il ministro Colombo parla alla «Giornata della Lucania»

La Lucania è oggi alla ribalta nella «giornata regionale» di Italia '61. Le manifestazioni si sono aperte stamane alle 10,30 con una cerimonia nell'aula magna dell'Università a cui sono intervenuti il ministro dell'Industria on. Colombo, l'on. Marazza, l'avv. Adrio Casati, presidente della Mostra delle Regioni, il prof. Vito Vincenzo Verrastro, presidente del comitato regionale lucano, e numerose autorità locali.

Dopo il saluto dell'avv. Casati e del prof. Grosso, presidente della Provincia, il prof. Verrastro ha illustrato gli argomenti che ispirano il padiglione della Lucania: la casa, lo sviluppo delle comunità rurali e la spiritualità nella vita delle popolazioni della Basilicata. Il sen. Raffaele Ciasca ha poi parlato sul tema: «La Lucania e il Risorgimento d'Italia».

Al termine della cerimonia il ministro Colombo ha pronunciato un breve discorso. «La rivoluzione lucana del 1860 — ha detto — è una pagina memoranda della storia del Risorgimento, un apporto autonomo e coraggioso ispirato non solo alla realizzazione dell'unità della Patria, ma protesa verso più pari ideali di rinnovamento, di progresso di democrazia». L'oratore ha poi aggiunto che la regione lucana non ha cessato di ispirarsi a queste tradizioni.

Nel pomeriggio il ministro visiterà il Samia e questa sera ripartirà per Taranto.

L'ultima straziante invocazione del giovane ucciso per gelosia

«Non avevo colpa di nulla e adesso mi tocca morire»

Un destino atroce: ha perso la vita a 21 anni, vittima di un dramma cui era completamente estraneo - Cosciente sino alla fine, supplicava i medici di salvarlo - Forse l'omicida sarà sottoposto a perizia psichiatrica

La morte, avvenuta ieri pomeriggio, del giovane operaio accoltellato per gelosia da un compagno di lavoro nella fabbrica di corso Casale 272, ha destato molta commozione. Luciano Passafiume non aveva che 21 anni ed è caduto vittima d'un dramma assurdo: tra lui e Giuseppina Bortoletto, la quindicenne che involontariamente ha causato il sanguinoso episodio, non c'era altro che un po' di amicizia; si davano del tu perchè erano nello stesso reparto.

Il Passafiume era di carattere mite e riservato. L'unica sua preoccupazione era il lavoro. Viveva in una soffitta, ospite del fratello e della cognata, in via Garibaldi 55. Cercava di guadagnare e di migliorare la sua posizione per potersi sistemare in modo più confortevole in un altro alloggio. Appena possibile avrebbe chiamato presso di sè i genitori e le due sorelle rimaste al paese, Campofelice di Roccella presso Palermo.

Era amico anche dell'omicida, Dante De Cristoforo, e gli aveva fatto più d'un favore. Aveva pietà della sua passione senza speranza per la giovane magazziniera della fabbrica: gli aveva detto di non angosciarsi troppo, Giuseppina era poco più di una adolescente. Forse proprio per queste frasi, dette per confortarlo, si è insinuato nella mente sconvolta del maturo innamorato il germe della gelosia. Egli s'è convinto che il Passafiume corteggiasse la Bortoletto e ha interpretato le parole dell'amico come un invito a trarsi in disparte.

Fino a pochi istanti prima del trapasso il povero giovane è rimasto cosciente. Al suo capezzale era venuta la Bortoletto, sconvolta dai sanguinosi avvenimenti di cui era stata protagonista e testimone.

«Tu lo sai che non ho colpa di nulla — le ha detto il Passafiume — noi eravamo soltanto amici. Anche lui era un mio amico e mi faceva pena. E adesso mi tocca morire, ingiustamente, a 21 anni. Che cosa stupida...». E poi supplicava i medici che lo salvassero: «Io voglio vivere ancora, per me e per la mia famiglia. Cominciavo appena ora a sistemarmi. Che dirà mia madre? Non voglio che soffra».

Ma verso le 16, improvviso, è sopraggiunto il collasso. Il suo respiro è divenuto un rantolo. «Viene buio, mamma...» ha detto ancora l'infermo. Poi non sono più state intelligibili le sue parole. Gli occhi son rimasti sbarrati e fissi in un'espressione di stupore. I lineamenti del volto fino allora contratti si sono distesi ed è parso ch'egli avesse trovato sollievo. Il rantolo è cessato. Quand'è arrivato il medico il polso non batteva più.

In carcere, Dante De Cristoforo, il colpevole ora imputato di omicidio volontario, ha ascoltato indifferente la notizia che il Passafiume era morto. Il suo comportamento non è quello di un uomo normale. E' verosimile che egli non sia del tutto sano di mente. Dopo l'esplosione d'ira furiosa che lo ha spinto ad uccidere è subentrata in lui una sorta di calma sprezzante.

Non parla, non cerca di veder nessuno, non gli importa di nulla. E' convinto che per liberarsi dell'angoscia che gli rodeva l'animo non poteva agire altrimenti. Per questo è quasi certo che prima del processo egli verrà sottoposto ad una perizia psichiatrica.

Luciano Passafiume

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 17,2
MINIMA	+ 9,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 8,7; ore 8: + 10,3; press. 748,3; umid. 72%. Cielo poco nuvoloso. - Previsioni: tempo leggermente variabile. Temperatura a Casale: mass. + 21; min. + 7,3; ore 8: + 10,4.

A mezzogiorno in corso Galileo Ferraris

In fin di vita due studenti travolti da un "pulmino"

Erano appena usciti dall'Istituto Sommeiller - In via Nizza: sposi in viaggio di nozze investono una ragazza di 17 anni

Un grave incidente è avvenuto verso mezzogiorno in corso Galileo Ferraris, all'altezza del numero 48. Due studenti che attraversavano a piedi sono stati investiti ed hanno riportato lesioni gravissime. Entrambi sono stati portati esanimi al pronto soccorso del Mauriziano: uno sembra in imminente pericolo di vita. Fino a questo momento i Vigili urbani, accorsi per i rilievi, non hanno ancora potuto ricostruire con esattezza come sia avvenuta la sciagura.

I due giovani sono alunni dell'Istituto tecnico «Sommeiller»: il quattordicenne Gian Carlo Bonelli, abitante in via Camillo Rizzo 10, è iscritto alla 1ª F, mentre il diciannovenne Michele Bello, residente in via del Castello di Mirafiori, frequenta l'ultimo corso. Essi stavano attraversando la carreggiata centrale del corso, provenienti dalla scuola e diretti verso il centro: scendevano quindi dalla banchina alla destra della macchina investitrice, un pulmino appartenente alla ditta Tor-Gas di Torino, guidato da Fortunato Verducci, abitante a Cassino, che si dirigeva verso l'esterno della città.

A quanto sembra il guidatore del veicolo è stato costretto ad una brusca sterzata per evitare un motoscooterista che aveva a sua volta sbandato. Il pulmino è così piombato in pieno sui due studenti. Uno di essi è stato scaraventato a qualche metro di distanza, l'altro ha sfondato con la testa il parabrezza ed è finito nell'interno della cabina, addosso al conducente che ha riportato a sua volta lievi ferite. I due giovani rimanevano entrambi privi di sensi. Si telefonava alla Croce Rossa che accorreva con due ambulanze. Nel frattempo uno dei feriti, che sembrava meno grave, veniva portato in ospedale con un'auto di passaggio. I medici del Mauriziano li hanno ricoverati entrambi con prognosi riservata, per gravissime lesioni e probabili fratture al capo. Particolarmente preoccupanti sono le condizioni del Bello.

La diciassettenne Augusta Pozzi, abitante in via Gioberti n. 37 bis, è stata investita stamane, alle 8, da una macchina che ospitava una coppia in viaggio di nozze. L'incidente è avvenuto in via Nizza, davanti al sottopassaggio per via Sacchi. La ragazza attraversava la strada, diretta verso i portici, ed è stata urtata dalla vettura che andava a Porta Nuova condotta dall'impiegato Quirino Russo, abitante a Milano in via Garvan n. 44. Lo stesso investitore, che si era sposato appena ieri a Milano, ha soccorso la Pozzi e l'ha portata al San Giovanni. I sanitari le hanno riscontrato una contusione al piede sinistro giudicandola guaribile in 8 giorni.

Taccuino del lettore

● All'Unione Culturale, oggi, alle 17,30, nella sala di via Garibaldi 1, il prof. Albino Galvano terrà una conversazione su «L'opera del Mantegna».

● Una sfilata di modelli delle Case Naldo, Rivella, Grossi e Carrato, avrà luogo martedì 17, alle ore 16, presso l'Albergo Principi di Piemonte, a beneficio dell'Opera sociale «Pozzo di Sichar».

● A San Mauro si celebra la festa del «Pilone». Le cerimonie si svolgono domani e lunedì nelle borgate Pescatori, Croce e Sant'Anna.

● All'Alleanza Cooperativa gli 80 mila soci saranno chiamati domani alle urne per la nomina del nuovo Consiglio.

● Al «Sommeiller», alle 16, si avrà una riunione di professori di matematica. La prof.ssa Capelli illustrerà la moderna tecnica di insegnamento che sta raccogliendo larghi consensi negli Stati Uniti.

● Autoriparazioni di domani: Officine: via dei Quartieri 9 (tel. 40-565), c.so Unione Sovietica 245 (tel. 390-017). - Elettrauto: via Santarosa 9 (tel. 53-427), via Orbetello 79 (tel. 290-582), corso Belgio 162 (tel. 890-515), via Camerana 17 (tel. 42-787), c.so Rosselli 129/11 (tel. 582-304).

● Oggi, sabato 14 ottobre, è il 287° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 6,35 e tramonta alle 17,17. E' la festa di San Callisto.

Farmacie chiuse a turno nella mattinata del lunedì

Le farmacie di turno domani (dalle 8,30 alle 19,30): via Milano 11; via Stradella 194; corso Vittorio Emanuele 84; via Nizza 16; via Monginevro 244; via N. Fabrizi 102; corso Racconigi 39; corso Vercelli 111; piazza Paleocapa; c.so Brescia 47; c.so San Maurizio 29; via San Secondo 40; c.so Casale 110; via Maria Vittoria 9; via Livorno 2; via Cernaia 44; corso Moncalieri 367; via Po 4; via Garibaldi 13; str. di Settimo 58; via Cortemilia 1; corso Sebastopoli 148; via Cibrario 32 bis; via Madama Cristina 73. Le suddette farmacie rimangono aperte anche lunedì mattina con le seguenti: corso G. Agnelli 98-100; corso Fiume 4; via Romani 2; via Reggio 1; via Garibaldi 24-26; via ai Ronchi 8; via delle Orfane 36; via Nizza 65; via Cibrario 58; corso Vittorio Emanuele 72; via Palazzo di Città 3; corso Giulio Cesare 48; via San Tommaso ang. via Bertola; via Giolitti 8 bis; c.so Grosseto 284; via Di Nanni 71; via Vanchiglia 20; c.so Unione Sovietica 46; corso Peschiera 266; corso Sebastopoli 112; via Sacchi 4; corso Francia 1; piazza Carlina 15; strada di Settimo 22; via Nizza 224; via Bertholiet 28.

SARO' BREVE

Divagazioni sulla scuola salernitana

Malgrado i grandi passi compiuti dalla medicina, vigono tuttavia antiche norme e precetti di igiene e di dietetica che regolano tuttora la nostra vita. Si crede fermamente che «per digerir le pere occorre il vino», che «post prandium stabis, post coenam deambulabis». Questi, che son citati come proverbi, sono invece gli aurei precetti di quella Scuola Salernitana che, sorta più di tredici secoli or sono, fu chiusa da Gioachino Murat nel novembre del 1811 (si dice, per favorire lo sviluppo della Università napoletana). Eppure la scuola di Salerno aveva una tradizione e non si poteva dimenticare che, intorno all'anno 1000, da questo stesso campo erano usciti tutti i medici che avevano poi fondato le maggiori facoltà di medicina nelle università europee.

Dopo un secolo e mezzo esatto, a quanto annunziano i giornali, la Scuola Medica Salernitana verrà riaperta. Nella nuova scuola, istituita a cura dell'arcivescovo di Salerno, saranno tenuti corsi di specializzazione ed aggiornamento per i giovani laureati in medicina. L'istituto avrà sede nell'antico torrione della città, che sarà restaurato e ampliato convenientemente.

I quattro Grandi

Visto che è tornata di attualità, ci pare interessante tracciare una breve storia di questa scuola. Intanto: quando nacque? Le origini sono incerte; si può dire soltanto che le prime notizie risalgono all'inizio del IX secolo, e che il suo massimo splendore fu raggiunto nel secolo XII. Stando alla leggenda, che però non trova alcuna conferma nella storia, quattro medici sarebbero stati i suoi fondatori: un greco (Pontus), un latino (Salernus), un ebreo (Helinus) e un saraceno (Adela). Le conoscenze scientifiche del tempo affluirono a questa scuola da ogni luogo, e si innestarono sul tronco di quella civiltà greco-latina raccolta e conservata da Salerno. Nel periodo del suo maggiore splendore, questa scuola fu notissima in tutto il mondo civile, e non soltanto fra i medici: gli allievi vi accorrevano da ogni parte e, una volta conseguita la laurea, erano abilitati in tutto il mondo alla professione medica. Anche i pazienti convenivano a Salerno per curare i loro mali; soprattutto i reduci delle Crociate in Terra Santa qui facevano scalo per curare i malanni e le ferite riportate in battaglia. E non è escluso che essi chiedessero ai maestri salernitani una regola di vita, un vademecum di norme da osservare, che consentisse loro di proseguire nella cura anche dopo aver fatto ritorno in patria.

Questa la ragione per cui nacquero le *Regole Salernitane*, scritte in un facile latinetto, la cui dedica si rivolge ad un re degli Angli non meglio identificato (forse Riccardo Cuor di Leone).

Se vuoi viver sano

Già fin dal proemio, il poemetto entra subito in argomento:

Scrisse tutta la Scuola di Salerno
al Re degli Angli: se vuoi viver sano,
lascia le gravi cure, ed al profano
l'ira serra: nel bere vacci piano;
sia parco il cibo al bar, ed ti sia vano
alzarti dopo i pasti, e non indugio
dal quotidiano sonno meridiano;
piscia a tuo agio, non comprimer l'ano.
Così facendo, ottimo Sovrano,
a lungo camperai regolo e sano.
A meno d'ogni medico farai
se questi consigli osserverai:
cerca la quiete, abbi la mente lieta
e segui sempre moderata dieta.

Un «best-seller»

La fama letteraria di questa scuola è dovuta — secondo Arturo Castiglioni — soprattutto a questo poemetto composto di 362 versi che, sotto il titolo di *Flos medicinae* o *Regimen sanitatis salernitanum*, «costituisce, si può dire, la spina dorsale di tutta la letteratura medica pratica fino al Rinascimento. Questo poema, che porta in sè tutti i caratteri essenziali e didattici della Scuola Salernitana, che fu studiato a memoria da migliaia di medici, per i quali ciascuno dei versetti non era men degno di quelli dei sacri testi, non è certamente un testo di scienza medica secondo il nostro concetto».

Si calcola che di questo poema, tradotto in tutte le lingue, siano uscite più di trecento edizioni: un vero *best-seller*, quando si ponga mente che nel Medio Evo il novanta per cento delle persone era composto di analfabeti e che, prima dell'invenzione della stampa (1491), le copie manoscritte su pergamena costavano un occhio della testa.

La ragione di tanto successo va ricercata, secondo me, nella sua facile esposizione, nel suo latino comprensibile senza bisogno di vocabolario, ed infine in quei distici leonini dove la rima (o l'assonanza) facilita enormemente la memoria. Finora le traduzioni italiane si erano limitate alla trasposizione in prosa (fondamentale quella di Andrea Sinno) o in versi sciolti (la migliore è quella di Fulvio Gherli, protomedico del Duca di Guastalla, e risale al 1733). Ma l'aforisma, per mantenere il suo carattere di proverbio popolare, non può fare a meno della rima e della stringatezza: questa è la via che ho seguito, nel tentativo (positivo o negativo, non spetta a me il giudizio) di una libera riduzione che ho portato a termine in questi giorni. Per esempio: «*Singula post ova / pocula sume nova*» l'ho tradotto: «Dopo ogni uovo / bevi di nuovo», esprimendo il concetto con meno vocaboli che il testo latino; là dove il Gherli aveva sentito la necessità di dilatare il tutto in due endecasillabi («E se, come avvien spesso, io prendo l'uova / il ber del miglior vin assai mi giova»). Il distico famoso «*Unica nux prodest / nocet altera, tertia mors est*» l'ho ridotto liberamente così:

Giova la prima noce,
la seconda ti nuoce;
e la terza ha la sorte
di condurti alla morte.

Salvia Salvatrix

Massime utili e chiare, limpide e molto spesso vere caratterizzano tutto il poema che esalta soprattutto le virtù terapeutiche di certe erbe (lo sapevate che la ricetta della «salsa verde» la dobbiamo al *Regimen sanitatis*?). L'erba medica per eccellenza è la salvia:

[illegible]

Per la sua riduzione ho seguito la lezione che il Sinno licenziò alle stampe dieci anni fa, curandola in modo perfetto (purtroppo l'intera edizione, a cura dell'Ente Provinciale del Turismo di Salerno, si è esaurita da tempo, ed è introvabile). Come è noto l'autentico *Regimen* constava originariamente di 362 versi; ma poi, con l'andar del tempo, attraverso aggiunte e interpolazioni essi raggiunsero addirittura il cospicuo numero di 3520. Una interpolazione evidente, ad esempio, è tutta quanta la parte decima, riguardante l'elogio del medico. Tuttavia, se anche si tratta di un cascame, l'ho ripresa e ridotta lo stesso, perchè i consigli dati ai medici pivellini di tanti secoli fa funzionano ancora oggi, come si legge nel cap. III che si intitola: «Ad evitare l'ingratitudine degli infermi»:

Ordinariamente non apprezzi l'arte,
Non perchè d'Ippocrate la Musa
di concederai gratis non è usa
agli ammalati che, in massima parte,
se soffrono promettono mari e monti
ma quando passa il male fanno i tonti.
Perciò al giovane medico io dico:
chiedi sempre un acconto al tuo cliente.
L'acconto serve a mantenerlo amico,
passato il male non ti dà più niente.
Quando il paziente soffre non è avaro:
approfitta per chiedergli denaro.
Ricorda che più soffre l'ammalato
e più i cordoni della borsa allenta.
Quando è guarito, quel ch'è stato è stato
e, pur di non pagarti, tutto tenta.
A parte questo, il popolo ritiene
che più costa una cura, più fa bene.

Come dunque dovrà regolarsi il medico? In questo modo semplicissimo:

Metà al principio esigi della cura,
nel mezzo della cura altra metà.
Esigi mentre che il dolore dura
chè appena ogni dolore finirà,
pur trattando il cliente con le buone,
sta' certo che ti brucerà il paglione.

E, per finire, eccovi questi attualissimi «Requisiti necessari al medico»:

Il medico sia affabile, compito
ed abbia sempre l'abito pulito;
inoltre nella sua dita un anello
sfavilli al sol, splendidamente bello.
Cavalcherà un cavallo di gran pregio
dai finimenti adorni in modo egregio.
L'abito non fa il monaco, però
il vestito nel medico assai può:
chi indossa panni vili, in guiderdone
sarà trattato come uno straccione.

Riccardo Morbelli

DETTO FRA NOI

LA PROSPERITÀ COSTA

Lettera della signora B. T., Riviera di Ponente:

«Ancora pochi giorni e, partiti gli ultimi forestieri, il nostro paese tornerà alla sua vita tranquilla, un po' monotona. I «fusti», che si sono tanto prodigati con le straniere, ricominceranno a ciondolare nel bar, scroccando sigarette e aperitivi e parlando delle loro conquiste estive. Ho un figlio di dodici anni entrato proprio in questi giorni alle medie, con ritardo perchè ha pochissima voglia di studiare (non legge mai nulla, nemmeno i giornaletti di Topolino, come interessarlo ai libri?) e io tremo al pensiero che diventi simile ai giovanotti del paese, sfaccendati, buonannulla e peggio, alcuni dei quali dicono persino alle fidanzate, quando incomincia la stagione: «Ora non venirmi fra i piedi che io ho da fare con le tedesche...». Ma quando parlo di mettere il ragazzo in collegio per sottrarlo a tanti brutti esempi, mio marito dice che drammatizzo. Lui è nato qui e vede le cose con occhi diversi. Da buon ligure, è piuttosto attaccato alle «palanche» e siccome i forestieri ne portano (abbiamo un piccolo esercizio che lavora molto, con i tedeschi specialmente, perchè bevono), guai a toccargli... Inoltre, essendo preso dal negozio, non ha tempo di occuparsi d'altro e al ragazzo debbo badare io. Ma anch'io ho i miei lavori e poi come si fa a star continuamente dietro a un figlio che s'intruppa con altri ragazzi e spariscono per intere giornate? Forse anche lei, può capirmi, ma se vivesse qui si renderebbe conto della situazione».

Conosco il fenomeno. Ne ho potuto seguire gli sviluppi, un'estate dopo l'altra, in una località marina abbastanza prossima a quella in cui vive lei, signora. Non più tardi di sei o sette anni fa, questo paesone che si apre a ventaglio sul litorale, fra due promontori violetti, fronteggiava placidamente all'epoca dei bagni la solita ondata delle famiglie, delle ragazze da marito, degli scapoli in cerca d'avventure, ma facilmente convertibili al matrimonio. Verso giugno, gli indigeni si accomodavano nei sottoscali per affittar le proprie case e fino a settembre spolpavano con discrezione il villeggiante, unica industria locale. Finita la stagione i bagnini tornavano alle cave di pietra e i pescatori riprendevano a sebrare la spiaggia con le loro reti marroni: l'autunno incalzava. Poi, ci furono le prime carovane di stranieri, tedeschi in maggioranza, che l'anno successivo calarono a valanghe dal Brennero. Il paesone cercò di organizzarsi per questo turismo di massa: vennero costruiti alberghi, pensioni, stabilimenti; sorse qualche localetto notturno; i piccoli bar dilagarono per i giardini della passeggiata a mare, con i loro sedili a dondolo, le loro lanterne giapponesi, le loro strepitanti orchestrine; e si istituirono corsi di tedesco per la gente del luogo (oggi, anche il mendicante cieco ha una scritta bilingue sul petto). Ma i giovani preferirono subito imparar la lingua alla fonte, benchè le prime tedesche scoraggiassero il poliglottismo diretto: erano massicce come cavalli da ortolano e vestite come spaventapasseri. Però con quelle successive andò meglio e lo studio delle lingue se ne avvantaggiò grandemente. I primi a trarne profitto furono i figli dei proprietari d'albergo e di pensione, i quali venivano spediti ai treni per accogliere i clienti, con una lista su cui figuravano le generalità di ciascuno, per cui i giovanotti potevano sapere in anticipo quante fossero le ospiti «potabili» e informarne i compagni.

Dapprincipio si procedette in équipe agli assalti galanti, ognuno accettando disciplinatamente il posto assegnatogli. Quello cui una sera toccava di far da quarto o da sesto con la forestiera brutta, la sera dopo aveva diritto a una compensazione; la macchina sottratta al padre era di uso collettivo (ma chiunque la guidasse teneva il braccio sinistro fuori del finestrino, esibendo una catenella d'oro con medaglietta al polso); con lo stesso binocolo i membri del clan sbirciavano a turno dalla riva l'amico che aveva condotto al largo, in moscone, la sua valchiria del momento. In seguito, però, screzi e rivalità mandarono all'aria questa piccola cooperativa della seduzione, scavando abissi d'odio fra gli amici d'infanzia, che si scambiavano insulti e anche botte. I padri lasciavano fare, troppo presi dai rispettivi alberghi, pensioni, stabilimenti, eccetera. D'altronde, non vedevano troppo di malocchio che i loro rampolli spallettassero con le forestiere. Prima di tutto perchè imparavano il tedesco, secondariamente perchè i loro bollenti spiriti incrementavano il turismo: la promessa della Italienische Roman è implicita nel programma delle vacanze in Italia, accanto alle lusinghe ufficiali, vino, spaghetti, sole d'oro, mare sempre blu. Difatti, le tedeschine mostravano di gradire gli omaggi da qualunque parte venissero: o non distinguevano le classi sociali o non ne tenevan conto. E accadeva spesso di vedere ragazze d'una certa levatura in compagnia di sdruciti giovinastri; o ragazze imponenti, che avrebbero potuto trovare un partner di uguale statura fra i gagliardi maschi teutonici del loro seguito, far coppia con dei «bulletti» lucidi e animosi, ma corti di gambe. I quali, tra l'altro, si distraevano al momento di pagare il conto, al caffè o in trattoria. E dopo qualche giorno dicevano a Gretchen o Annelise: «Che bell'accendino hai. Me lo presti?». Dopo qualche tempo, tutti i veterani del dongiovannismo (dai venti ai venticinque anni) possedevano l'accendino, di cui le giovani reclute vagheggiavano la conquista. Ventinove tedesche riuscirono perfino a farsi sposare, ma almeno quattordici si separarono dal marito a breve scadenza, portandosi via un lattante o qualche volta lasciandolo nella culla (è il caso recente d'un giovine cameriere che, di ritorno a casa, non ha trovato più la moglie. E in piedi davanti alla finestra, agitando un marmocchio urlante, si è messo a gridare verso la strada: «Cuma fassu, cuma fassu ora cun questu prussiano!»).

Gli affari vanno a gonfie vele. Ma tutto ha un prezzo, anche la prosperità. E gl'indigeni lo stanno pagando. La sete di guadagno imbruttisce le loro facce, come i casoni ad alveare che, prima hanno inghiottito gli orti, poi cancellato le erbose sponde del torrente e ora muovono all'assalto delle colline, imbruttendo il volto del paese. Ma hanno gli occhi troppo fissi sul salvadanaio per accorgersene. E poi bisogna andar coi tempi, no? Quindi: «Anche noi, ora, diamo vitto e alloggio». Ogni casa, una pensione. E poichè una pensione assorbe da maggio a novembre (il periodo dei bagni si è allungato) le energie familiari, non ne restano per tenere a bada i ragazzi, che si sbrigliano come puledri in libertà, e che neanche la scuola, d'inverno, riesce a tenere a freno. Ora che ci sono le «palanche» per farli studiare, «manca la voglia», come lamentano i genitori. E si capisce. La voglia di studiare non nasce quasi mai nella testa del ragazzo; vi entra dal di fuori. «Un bambino diventerà l'enfant-loup o Einstein — scrive Jean Rostand — secondochè lo si terrà chiuso in una buia cantina o in una biblioteca». Può succedere che il ragazzo chiuso in una biblioteca vi si annoi a morte e scappi a rifugiarsi in una cantina; ma succede assai più di rado che un ragazzo scappi dalla cantina per rifugiarsi in biblioteca. I genitori sono responsabili di quello che diventano i figli. E le madri più dei padri. Tocca alle madri, perciò, sentire se l'aria d'un paese è diventata irrespirabile per un ragazzo e se si debba allontanarlo; o se basti «tenergli gli occhi addosso» (e in tal caso debbono essere occhi instancabili). Quanto al modo di «interessare un ragazzo alla lettura», credo non esista. Un ragazzo ama leggere o no. Ma è difficile che ami leggere quando l'unico libro di cui si parla in famiglia è il libro di cassa.

Lettera di «Due fans di Gagarin», Torino:

«Aspettavamo con ansia il cosmonauta, che avrebbe ricevuto grandi accoglienze di popolo, malgrado pioggia e nebbie in quei giorni. Ma Gagarin non è venuto a Torino. I giornali danno parecchie versioni su questo fatto, ma nessuna che convinca. Secondo lei qual è il vero motivo della mancata visita, signora?».

Forse non si è sentito di volare col brutto tempo.

Lettera del signor C. Pirola, Sondrio:

«Il sottoscritto pregasi domandare alla S. V. se nell'elenco dei titoli di nobiltà viene prima il conte o il barone e chi dei due è più importante?».

Il conte. Però se il conte è spiantato, il barone.

Lettera di «Quarantacinquenne», Tortona:

«Una mia amica che soffriva di emicrania e vertigini è guarita con gli ormoni. Avendo anch'io gli stessi disturbi, pensavo di fare la medesima cura. Debbo farlo? Lei ci crede in questi ormoni?».

La scorsa Natale, un signore di mia conoscenza raccontò di aver regalato alla moglie, come strenna, un rasoio elettrico. Spiegò con naturalezza che la moglie aveva una barba tanto folta da doversi radere tutti i giorni. E aggiunse che quella barba era la conseguenza d'un trattamento a base di ormoni (maschili) ordinato dal medico per arginare il decorso d'una certa malattia. Ho sentito riparlare di ormoni (femminili, questa volta) a proposito della moglie d'un capomastro, la quale aveva cambiato improvvisamente di carattere, gusti e abitudini. Prima della cura non c'era verso di smuoverla da casa; dopo la cura, pretendeva di uscir tutte le sere. Prima era modesta e riservata; dopo, vanitosa e pericolosamente civetta. «Il medico dice che è l'effetto delle iniezioni — sospirava il marito —. E bisogna aver pazienza». Il terzo episodio ha per protagonista un calvo. Dopo avere sperimentato tutti i farmachi possibili per la ricrescita dei capelli, il calvo si lasciò tentare dagli ormoni (sempre femminili). Due compresse al giorno, garantiva la réclame dello specifico, daranno immancabili risultati dopo sette-otto settimane. E realmente, un risultato vi fu. Purtroppo, non sulla testa del calvo, a tutt'oggi liscia come un uovo, ma sul suo torace, che lentamente si arrotondò, acquistando curve gentili.

Attenta agli ormoni, Quarantacinquenne. Non osare di prenderli a capriccio e a cucchiaini, come la magnesia effervescente.

● *Dott. P. S., Novara:* La ringrazio molto. E con lei ringrazio tutti i lettori che hanno telefonato o scritto al giornale durante questo mese di silenzio, per aver mie notizie. Eccomi di nuovo qui. Saluti a me e a voi. ● *R. Longhi, Ivrea:* andare a Ischia, un'isola [illegible], per trovarvi una lussureggiante vegetazione è come andare sul Monte Bianco per trovarvi i cavallucci di mare. «La Grecia? — mi diceva un altro deluso —. Soltanto rovine. Nulla di veramente moderno ho visto». ● *Un lettore, Torino:* Sì, le donne d'Israele si assoggettano al servizio militare per due anni. Su questo punto, l'imbecillità femminile eguaglia quella maschile. Ci si chiede se valga la pena emanciparsi per arrivare a tanto. ● *Domolo, Kioto, Giappone:* Ho ricevuto. Grazie. L'esperanto mi piace. Sembra una di quelle lingue che s'inventano da ragazzi, *elisoas raporto, kaj, ciuj, virinaj, faritaj portas* adaigu. ● Scrive *Mirella*, Torino: «Siamo una vecchia madre e una figlia già anziana, di salute mai ferma tutte due, soli al mondo. La nostra casa fu distrutta dalla guerra e tutto quanto ce ne rimane è in quei cassoni e valige che si trovano presso una società di trasporti, la quale ora chiede il pagamento del deposito, minacciando di appropriarseli in caso contrario. La mamma piange di notte pensando agli abiti e agli oggetti cari che si trovano in quei bauli, tutto il suo passato. Se dovesse perderli, morrebbe. Non occorre una grande somma, ventimila lire basterebbero. Ma dove trovarle? Che qualcuno mi aiuti, se può. Grazie».

Clara Grifoni

La fortunata padrona di “Molvedo„

La signora Verga col suo magnifico puledro «Molvedo» della razza Ticino che ha entusiasmato a Parigi centomila spettatori imponendosi con una spettacolosa corsa nel famoso «Arco di Trionfo» (Telefoto a «Stampa Sera»)

Muore avvelenato in ospedale dov'è curato per un incidente

Milano, sabato sera.

La polizia sta cercando di chiarire le circostanze che hanno causato la morte di un giovane, Gianfranco Del Pupo, di 20 anni, che è improvvisamente spirato all'ospedale di Niguarda.

Il Del Pupo era stato investito da una macchina il 5 settembre scorso, mentre in motoretta percorreva via Domodossola. La diagnosi dei medici escluse la possibilità di complicazioni e la prognosi fu di una trentina di giorni.

Domenica notte fu colto da un'improvvisa crisi. I medici accorsi scoprirono sintomi di avvelenamento da barbiturici. Sotto il cuscino fu trovato un tubetto di sonnifero che conteneva due compresse. Gianfranco era già in coma e nonostante i tentativi dei medici di salvarlo è morto ieri.

Il rapporto di polizia aggiunge che il sonnifero gli era stato abusivamente dato da familiari e amici.

L'assurda tragedia di Mesenzana, sui monti presso Luino

Il vedovo ha ucciso la ragazza spinto da una irragionevole gelosia

E' provato che il Roso meditava da tempo il suo folle gesto, esasperato dalle ripulse della giovane - La vittima, colpita in volto da quattro rivoltellate, è morta sul colpo - L'assassino, avvelenatosi dopo il delitto, è ancora in gravi condizioni: egli viene trattenuto sotto la tenda ad ossigeno

Dal nostro corrispondente

Luino, sabato sera.

E' stata la gelosia ad armare la mano del cinquantaquattrenne Enrico Roso, il vedovo che ha ucciso ieri mattina, con quattro colpi di pistola, a Mesenzana, la diciottenne Anna Maria Fornasiero? Questo si potrebbe dire oggi, dopo aver sentito quanto si racconta in paese sulla manifesta simpatia (una simpatia che era sfociata in un amore assurdo) del pensionato per la ragazza abitante nel suo stesso caseggiato. Forse fu proprio quel vederla tutti i giorni, esuberante, carina nei suoi diciott'anni ad accendere nel cuore dell'uomo una passione inconsulta.

Già sappiamo come il Roso rimase vedovo in modo drammatico due anni fa. Passeggiava con la moglie un pomeriggio di domenica quando la donna di schianto piombò a terra, fulminata da un infarto. L'uomo ne fu sconvolto e in paese sembrò a tutti che «Chamberlain» (come lo chiamavano a ragione del suo abituale passeggiare con l'ombrello al braccio) dovesse morire di dolore. Poi, poco per volta, si riprese fino a che, pochi mesi dopo, incontrò la giovane Fornasiero e s'innamorò di essa. E' vero che per qualche settimana, spinta da una parente — una certa Rosaia, che nessuno a Mesenzana vede di buon occhio — la giovane Anna Maria ebbe incontri con il maturo corteggiatore? Nessuno può giurarlo. Di certo si sa che il Roso aveva cercato più volte e in vari modi di far conoscere alla ragazza i suoi sentimenti, ma è più che logico pensare che essa non avesse preso sul serio questi sentimenti, data l'età di lui in confronto alla sua.

Può darsi che Anna Maria, in uno degli scorsi giorni, abbia risposto decisamente e seccamente al pensionato affinchè la smettesse. Certo è che l'assassino ha premeditato il delitto; forse l'ha studiato a lungo nella sua mente offuscata da un amore irragionevole che si era trasformato, come sovente accade in questi casi, in odio altrettanto sconsiderato.

Così ieri mattina il Roso ha atteso che la giovane uscisse sul pianerottolo della casa. Le si è parato dinanzi e le ha puntato contro il volto il grosso revolver calibro 22. Poi, fra le urla di una zia della ragazza, casualmente uscita sul pianerottolo da una porta di una stanza accanto, ha esploso sei colpi, quattro dei quali hanno raggiunto la giovane vittima. Quindi, come questa si è abbattuta al suolo in una pozza di sangue, ha risalito di corsa le scale, è entrato in casa sua, ha ingoiato un tubetto di barbiturici e si è adagiato sul letto ad attendere la morte; l'uomo non si è alzato quando ha udito bussare i primi colpi contro la sua porta e nemmeno quando, una ventina di minuti più tardi, la porta stessa è stata sfondata dai carabinieri accorsi sul posto: era già sotto gli effetti del veleno. In ospedale, a Luino, era giudicato in pericolo di vita. Intanto il corpo della povera Anna Maria, che era morta sul colpo, veniva trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Luino.

La diciottenne Anna Maria Fornasiero, uccisa con quattro colpi di pistola dal pensionato Enrico Roso

La perizia necroscopica sul cadavere della donna è prevista nel pomeriggio di oggi; poi i genitori e i fratelli potranno avere con loro la salma della giovane, stroncata a diciott'anni in una tragedia assurda. I funerali dovrebbero svolgersi domani pomeriggio. Tutto il paese seguirà la bara di Anna Maria, che tutti conoscevano, come è comprensibile in un paese come Mesenzana di quattrocento anime. Proprio per questo la tragedia di Mesenzana appare agli occhi dei valligiani come un lutto per tutti.

C'è chi con fondate ragioni pensa che il Roso abbia agito, oltre che spinto da un'insana gelosia (la ragazza tra l'altro pare amoreggiasse con un giovane del paese), in preda anche ad una crisi di follia. Gli inquirenti indagano anche in questo senso.

Intanto Enrico Roso è sempre in gravi condizioni all'ospedale di Circolo di Luino, piantonato da agenti di P. S. Egli non ha ancora ripreso conoscenza ed è sotto la tenda ad ossigeno. Durante la notte è riuscito a superare una grave crisi, ma i medici, ora, ritengono probabile che egli riesca a sopravvivere.

Antonio Costantini

OROSCOPO

DOMENICA 15 OTTOBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, in trigono a Urano, quadrato a Venere e sestile con Mercurio. Gli appoggi saranno buoni, ma bisogna prenderli al volo. Rimandare è un rischio certo. Potete viaggiare e scrivere. Qualche scampagnata vi farà del bene al corpo e allo spirito. Tipi: **Cancro, Vergine e Capricorno.**

Cancro - *Lavoro:* avrete modo di chiarire molti dubbi e di prendere una decisione importante per il futuro. Una collaborazione utile e preziosa si rivelerà quanto mai necessaria. Accelerate. *Vita affettiva:* accettate un invito. Tuttavia prendete tutte le precauzioni necessarie per risolvere pacificamente un'intricata matassa. *Salute:* ottima forma per chiedere al vostro organismo ancora energia.

Vergine - *Lavoro:* riceverete un importante incarico ed avvicinerete persone importanti. Moltiplicate l'accortezza per riuscire nel lavoro. *Vita affettiva:* tendenza alla solitudine che dovete evitare. Una persona vi attende e spera da voi una dimostrazione più tangibile. *Salute:* malesseri più noiosi che gravi. Non esagerate con le medicine.

Capricorno - *Lavoro:* un collaboratore intrigante e presuntuoso cercherà di imporvi nelle relazioni sociali. Allontanatelo ed ignoratelo del tutto. *Vita affettiva:* probabilità di nuove amicizie [illegible] vita e regalo da ricevere che vi farà contenti. **Toro:** affiatamento imminente. Potrete invitare alla collaborazione i tipi più difficili. Facilità nei guadagni. **Gemelli:** ottima serata e promettente stretta di mano alla quale dovrete credere ciecamente. La vostra battaglia sarà vinta, perchè scoprirete nuove sorgenti di ricchezza morale. **Leone:** l'affetto della persona a cui volete bene si accrescerà. Sarete sollevati dall'incubo che vi travaglia la mente. **Bilancia:** non potrete e non dovrete rispondere alla domanda che vi faranno. Sarà saggio mantenersi nel silenzio. Le amicizie vi gioveranno e vi sosterranno nella lotta finanziaria che avete impegnato. **Scorpione:** vi sarà un fatto nuovo che vi rimetterà nuovamente in prima linea. **Sagittario:** vi tradiranno o cercheranno di danneggiarvi con un falso o con delle assicurazioni che non verranno mantenute. Lavorate, ma difendetevi anche. **Acquario:** troverete quanto prima la via dell'oro e potrete impossessarvene senza che altri possano intromettersi. Attenzione, poichè questa volta la battaglia è veramente decisiva. [illegible]

LUNEDI' 16 OTTOBRE

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Plutone, sestile a Nettuno e Marte. Ottime ispirazioni. Consigli che vi gioveranno in campo affettivo ed economico. Cogliete le occasioni come frutto che cade dall'albero. La Provvidenza è con voi. Salute in potenziamento. Tipi: **Gemelli, Bilancia e Acquario.**

Gemelli - *Lavoro:* una solida critica vi consentirà di attuare cose audaci e rischiose. Soluzioni grandiose se vi appoggerete ad amici abili e dagli occhi chiari. Mattinata felice e feconda di risultati. *Vita affettiva:* dalle situazioni delicate potranno appianarsi per un gusto psicologico. Protezioni e dimostrazioni affettive felici. *Salute:* condizioni stazionarie, nulla di speciale da segnalare.

Bilancia - *Lavoro:* colpi di testa che spingono verso affari azzardati, ma ben inquadrati. Possibile guadagno finanziario. Fatevi largo con energia. *Vita affettiva:* infondata gelosia che tur- [illegible] dinarsismo. Vi farete amici volubili, ma utili ad agevolarvi negli interessi. *Vita affettiva:* avvicinatevi con cautela alla persona che vi interessa e sappiate dirle cose edificanti. Favorevoli i rapporti col Gemelli. *Salute:* reumatismi alle gambe e a un dente. Vi faranno bene i semi di carota.

Per i nati dell'Ariete: possibile riconciliazione. Troverete una formula su un libro dimenticato e guadagnerete strada. **Toro:** svagatevi, è il momento di non pensare a nulla [illegible] sogni veraci. Mantenetevi nel segreto più assoluto. **Cancro:** qualche vostra speranza andrà delusa, ma non dovete impressionarvi: la vita è fatta di alti e bassi. **Leone:** vi sentirete pervasi da una certa febbrilità che vi condurrà di certo verso decisioni precipitose. Un maggior controllo sui vostri nervi è quanto mai necessario. **Vergine:** badate ai cibi adulterati: è in atto la minaccia di qualche irritazione intestinale. Invito piacevole, che però è una perdita di tempo. Liberatevene. **Scorpione:** se lascerete ancora, mantenendovi chiusi in voi stessi, perderete un'amicizia sincera. Siate comunicativi. **Sagittario:** la sete di libertà dev'essere assecondata; ritempratevi con qualche gita. Affluiranno alla mente ottime trovate: traducetele in pratica. **Capricorno:** dominate i vecchi rancori; distendete l'animo [illegible]

Duecentodiciannove "pezzi" famosi, assicurati per quattro miliardi di lire

A Torino la collezione dell'industriale americano instancabile "cacciatore" di capolavori d'arte moderna

David Thompson aveva trasformato la sua casa di Pittsburgh in un fantastico museo, ma poi si stancò dell'« incomprensione » dei concittadini e vendette l'impareggiabile raccolta ad un mercante svizzero che la presenta in una *tournée* mondiale - Cézanne, Degas, Monet, Braque, Picasso, Klee e i più autorevoli esponenti dell'ultima evoluzione figurano nella rassegna che si apre lunedì

FERNAND LEGER: Studio per « I muratori »

Chi, come Alfred H. Barr jr., ha avuto occasione di avvicinare il notissimo industriale di Pittsburgh, afferma che « sarebbe difficile dire se sia più grande G. David Thompson o la sua collezione », una cospicua parte della quale, d'accordo con la Galleria Beyeler di Basilea, è stata ordinata a cura del dr. Viale, direttore dei Civici Musei, in una mostra che lunedì mattina alle 11, sarà ufficialmente inaugurata alla Galleria d'Arte Moderna di Torino.

La collezione è nota in tutto il mondo: contava centinaia e centinaia di opere. A Torino il visitatore se ne troverà dinanzi 219, fra pitture e sculture: si potrebbe dire duecentodiciannove capolavori: dal *Ritratto della signora Cézanne*, dipinto dal maestro d'Aix-en-Provence, fra il 1872 e il '77, o dallo splendido pastello *Dopo il bagno* di Degas, al De Staël del '52 e al Soulages del '56; dal *Nudo presso la finestra* di Bonnard o da *I giglini* di Monet al Tobey e al Tapies del '57. Tra questi estremi ideali, i più bei nomi, spesso con numerosi pezzi ciascuno: diciamo soltanto dei sei Braque, di cui quattro anteriori al 1920, dei quattro Dubuffet, dei venti Klee, e dei sedici Picasso dal 1901 al '58, oltre a undici suoi bronzi, della decina di Schwitter e dei sei Wols. Per la scultura si possono fare i nomi dei maggiori artisti contemporanei sicuri di trovarceli: Arp, Butler, Calder, Chadwick, Giacometti, Laurens, con otto pezzi e Lipchitz con quattro, Maillol, Marino Marini, Matarè, Matisse, Moore, Renoir, la Richier, Rodin con la *Figura d'uomo stante* e alcuni Wotruba.

Un grande avvenimento, dunque, per Torino e per l'Italia, come d'altra parte è stato considerato anche a Zurigo, a Düsseldorf, a Den Haag, in Olanda, e a New York dove un centinaio di opere sono state esposte ancora dal 25 maggio alla fine di settembre al Guggenheim Museum, ovunque destando non diciamo interesse, ma un ammirato entusiasmo e una certa curiosità nei confronti dell'uomo che, unendo la passione del raccoglitore al gusto educato e all'intuizione innata, con straordinaria perspicacia ha saputo formare una raccolta che sarebbe stato difficile, se non impossibile, eguagliare.

Chi è dunque questo Mr. Thompson, « famoso in tutto il mondo come cacciatore di caccia grossa »? E' nato a New Ark, nell'Ohio, sessantadue anni fa. Sui vent'anni era studente all'Istituto Carnegie e nel 1920-'22 si può dire compisse la sua formazione di giovane ingegnere alle dipendenze della Westinghouse. Subito dopo, con rapida carriera, passò alla presidenza della Motor Markets Incorporation. Gli affari lo chiamano poi a Dillon, ma nel 1925 è alla testa d'una propria società.

Da oltre trent'anni vive ormai a Pittsburgh dove alcune grandi industrie produttive dell'acciaio, dalla « Fort Pittsburgh Steel Casting » alla « Pittsburgh Steel Foundery », l'hanno come presidente o amministratore delegato, assicurandogli una conveniente posizione economica. Il suo nome ricorre d'altra parte tra i membri onorari o effettivi di numerosi istituti culturali, specialmente artistici; figura infatti negli annuari del Fogg Museum di Harvard e in quelli del Museo d'arte Moderna di New York. Thompson è uno dei « cento amici dell'arte » della sua città e fa parte di molte altre associazioni.

Come uomo, a Pittsburgh è considerato « tremendo, litigioso, misterioso e persino un poco matto ». Vive in un sobborgo della città e forse è quella casa appena appartata, « Stone's Throw » (Tiro di pietra) a pochi passi, diremmo noi, dalle altre, ad aver suggerito questo nome piuttosto curioso per la dimora d'un facoltoso industriale.

Qui G. David Thompson teneva esposte in permanenza oltre duecento opere: quante in sostanza ne sono presenti oggi nella nostra galleria.

« Stone's Throw » era dunque rigurgitante di dipinti e di sculture: non bastando, se n'erano poi riempite altre tre piccole gallerie di recente costruzione. Entrando in casa s'incontravano i dipinti dei grandi, e vecchi, maestri: « i trofei di caccia grossa ». Si passava quindi di sorpresa in sorpresa, scoprendo per esempio decine e decine di collages di Schwitters a tappezzare non più di due metri quadrati di parete, lungo un corridoio. Anche nelle stanze più ampie, i Picasso e i Leger, i Gris e i Mondrian, figuravano disposti su più file. Ma soltanto quando ci si trovava dinanzi alla settantina di sculture di Giacometti realizzate in bronzo, gesso, marmo, legno o acciaio o di fronte al cento suoi Klee, s'avvertiva d'essere al cospetto del vero tesoro della collezione.

G. David Thompson dovette avere ben presto idee chiare, non soltanto nella sua fortunata attività d'industriale dell'acciaio, ma anche in campo artistico. « Durante i miei primi anni di collezionista e di amatore — egli stesso racconta — dividevo l'arte in astratta e figurativa; poi in scuole, come ad esempio i Dada o i Surrealisti. Oggi conosco solo due specie di arte: l'arte buona e l'arte cattiva ».

E' interessante rendersi conto del criterio che egli ha seguito nel formare la sua collezione. « Non ho mai avuto il desiderio di possedere un quadro di ognuno dei più noti artisti contemporanei. Volontariamente ho concentrato la mia attività su dei piccoli gruppi: la mia raccolta comprende così anche da 40 a 60 lavori d'un solo artista e in alcuni casi si superano le cento opere ». E ne spiega anche le ragioni. « Mi pare che valga molto di più mirare a possedere un copioso gruppo di opere di un singolo artista e di familiarizzarsi con lui piuttosto che avere singole opere di un grande numero di artisti ». Nelle sue collezioni si finiva quindi per rendere, attraverso l'ampio gruppo di opere, la personalità stessa degli artisti, ed anzi l'arte del singolo messa così a fuoco, campeggiava sullo sfondo di numerose opere dei suoi contemporanei.

Una « figura » di WASSILY KANDINSKY

PABLO PICASSO: « Nudo femminile e giardino »

Questo è forse anche il motivo del favore col quale, in Europa come in America, la sua collezione è stata accolta.

Sul valore dell'opera d'arte, G. David Thompson non ha dubbi. Vi porta la prova: « Sebbene i materiali, colori, tele, ecc., con i quali un'opera d'arte viene prodotta non abbiano spesso nessun valore, ciò che un esperto subito ricerca, sono proprio i tesori artistici ».

C'è chi rimane, naturalmente, dubbioso di fronte alle alte somme pagate anche nelle aste, per un dipinto o una scultura. E una volta, dopo che s'era saputo che per una tela di Cézanne a Londra erano stati pagati 616 mila dollari (circa 400 milioni di lire) qualcuno aveva chiesto proprio al Thompson, collezionista e uomo d'affari, quel che ne pensasse: se il prezzo di vendita poteva proprio rappresentare il valore effettivo del quadro. « Certamente, rispose senza esitare. Il prezzo pagato per l'oggetto rappresenta il valore che il compratore — non il venditore — gli attribuisce. Vale a dire che c'è molta gente che dispone di 616 mila dollari e più; ma c'è una sola persona che possiede questa stupenda opera di Cézanne ».

E' strano che un ambiente possa essersi sottratto al felice contagio dell'ardore che senza dubbio si celava nella logica di questa risposta, come nella passione del raccoglitore sagace, sempre pronto ad un cambio che lo interessasse (« il baratto dice il Barr, è stato di fatto una delle sue armi più efficaci »). Ma anche intorno ad un Thompson, contro la stessa grandiosità della sua iniziativa, Pittsburgh finì per opporre « i grigi baluardi dell'indifferenza ». Se così non fosse stato, la collezione Thompson sarebbe divenuta il prezioso dono dell'industriale amante dell'arte alla sua città.

Poco più di un anno fa, viceversa, (si dice anche dell'immatura morte del figlio avvenuta poco tempo prima) il vasto complesso della collezione venne appunto ceduto ad Ernst Beyeler, noto mercante di Basilea, cui si deve la pubblica valorizzazione della raccolta su un piano di cultura di portata internazionale.

Non deve esser stato facile, ad ogni modo, dare un valore venale alla ricchissima massa di opere d'arte una parte soltanto della quale è attualmente a Torino: nessuno può fare delle cifre veramente attendibili. Sono soltanto voci, ma si parla di tre miliardi di franchi francesi (quasi quattro in lire italiane): e può essere più che altro l'indicazione di un ordine di grandezza.

A « Stone's Throw », G. David Thompson, avrà intanto ripreso la sua strada di pioniere o di evangelizzatore dell'arte.

« Se mi fosse possibile — ha scritto egli stesso nella prefazione al catalogo della sua collezione — comincerei da capo un'altra volta ». E non c'è ragione perchè non l'abbia fatto. Su chi mai punterà, oggi, quest'uomo che aveva comprato i primi Klee nel 1928, quando ben pochi conoscevano l'artista fuori dal suo Paese? Con mano felice, e gusto sicuro, egli sarà però già all'opera per non rinunciare alla gioia del possesso che l'acquisto di un'opera d'arte ogni volta gli dava: « possederlo, ha scritto, porta con sè uno speciale senso di elevazione che consente al possessore di vivere in un'aura che di solito è riservata ai Santi ».

Angelo Dragone

PAUL CEZANNE: « Ritratto della signora Cézanne »

Ha impiccato la moglie a un albero di limoni

Catania, sabato sera.

Dopo accurate indagini i carabinieri di Mascali (Catania) sono giunti alla conclusione che la morte di una giovane, verificatasi due mesi addietro e finora attribuita a suicidio, in effetti fu un uxoricidio. La sera del 24 agosto si presentò in caserma il bracciante agricolo Sebastiano Lo Presti dichiarando che, rincasato, non aveva più trovato la moglie, Carmela Crupi. Quella sera ogni ricerca risultò vana. L'indomani mattina il cadavere della donna fu rinvenuto dal padre naturale, Salvatore Fiamingo, a circa cinquanta metri dall'abitazione: il corpo era impiccato ad un albero di limoni, ma i piedi affondavano nella terra.

Quest'ultima circostanza destò qualche sospetto e, sebbene il caso fosse momentaneamente chiuso in forma ufficiale come suicidio, vennero avviate rigorose indagini a conclusione delle quali i carabinieri hanno ora tratto in arresto il marito della vittima, Sebastiano Lo Presti, ritenendo che in effetti la Crupi venne uccisa e il suo cadavere fu poi impiccato per inscenare il suicidio.

A quanto è dato sapere, la Crupi sarebbe stata uccisa per motivi di gelosia.

Cinque giovani avventurosi fanno naufragio e vivono per un mese con i selvaggi di un'isola

Con una vecchia imbarcazione salparono da Singapore per l'Australia ma lungo il viaggio li colse un fortunale - Salvati da un cacciatorpediniere americano - Sono quattro tedeschi e un olandese: uno di essi è ricercato in patria come membro di una banda di giovani delinquenti

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

Cinque giovani europei, che da quasi un mese si trovavano su una piccola isola del Pacifico occidentale, abitata da selvaggi, in seguito al naufragio della loro imbarcazione a motore, sono stati tratti finalmente in salvo da un cacciatorpediniere americano e ricondotti nel mondo civile. Lo ha annunciato il Comando della base navale di Guam, dove il cacciatorpediniere ha condotto i cinque naufraghi. Fra questi vi è anche un componente la famigerata « banda Al Capone », composta di giovani criminali della Germania Occidentale, fuggito tempo fa dal carcere. Gli altri sono tre suoi connazionali e il quinto è olandese.

Il gruppo era diretto in Australia a bordo di un'imbarcazione lunga circa otto metri quando, durante un fortunale, naufragò su un piccolo atollo in una remota zona del Pacifico occidentale. Dopo qualche giorno, i cinque riuscirono a raggiungere la vicina isoletta di Tobi, una piccola striscia di terra situata nel gruppo delle Caroline.

Uno di essi ha dichiarato al comandante del cacciatorpediniere americano di chiamarsi Bruno Veidt, di avere ventitrè anni, e di provenire da Lindenberg, nella Germania Occidentale. Postosi in comunicazione con le autorità tedesche, il Comando americano potè appurare che il procuratore di Frankenthal, una località situata circa ottanta chilometri a sud di Francoforte, aveva emesso recentemente un mandato di cattura nei confronti del Veidt.

E' stato poi precisato che il Veidt fu arrestato tempo fa con altri componenti una banda di giovani teppisti, rapinatori e incendiari nota come « banda Al Capone ». Il Veidt era però riuscito a fuggire dal carcere ed a lasciare non si sa come la Germania e l'Europa. Il governatore dell'isola americana di Guam, Bill Daniels, come ha riferito ieri sera a Washington un portavoce del Dipartimento di Stato, ha disposto il trasporto dei cinque giovani nelle Filippine.

Nella capitale americana si è appreso che i cinque giovani hanno fatto al governatore Daniels il seguente racconto. Incontratisi nell'agosto scorso a Singapore, essi decisero di mettere in comune le loro risorse nel tentativo di raggiungere l'Australia. Acquistarono perciò l'imbarcazione, la Waltzing Matilda, e puntarono la prua verso il Quinto Continente. Per la maggior parte del viaggio ebbero tempo cattivo. Il trentun agosto incontrarono un violento fortunale che li spinse verso un atollo corallino dove la chiglia dell'imbarcazione venne aperta da uno squarcio.

Riparata alla meglio la falla con tela di sacco e con parte dei loro stessi vestiti, il gruppo riuscì, nonostante l'imbarcazione facesse continuamente acqua, a raggiungere la vicina isoletta di Tobi, dove vive una popolazione primitiva di novantaitre persone, quarantanove uomini e quarantanove donne. Dopo quasi un mese di permanenza nella piccola isola, i cinque giovani venivano finalmente raccolti dal cacciatorpediniere americano Brister che li ha portati, come si è detto, alla base di Guam. Quest'isola è situata a circa seicento chilometri dal gruppo delle Caroline, le quali si trovano pure sotto amministrazione americana.

I compagni dell'evaso sono stati identificati per Alfred Brockmann, di venticinque anni, e Julius Brysinski, di ventuno, entrambi di Amburgo; Klaus Leupolt, di trentun anni, di Biberach e Hubertus Van Der Voort, di venticinque anni, di Munster, in Olanda. Quando verranno condotti nelle Filippine, i cinque saranno messi a disposizione delle rispettive ambasciate.

s. t.

Schiacciato contro un ponte dal cavallo imbizzarrito

Saluzzo, sabato sera.

L'agricoltore Giuseppe Borretta, di 80 anni, residente a Castellar, è stato vittima di un drammatico incidente. Mentre sul carro trainato da un cavallo si dirigeva a Saluzzo, in località San Lazzaro veniva sbalzato dal carro e finiva schiacciato fra il veicolo ed il parapetto d'un ponte. L'animale, che si era imbizzarrito poco prima, era partito di corsa e al contadino era stato impossibile fermarlo e guidarlo. Mentre il cavallo rimaneva appeso, oltre il parapetto del ponte, ai finimenti che resistevano al peso, il contadino urlante di dolore veniva soccorso dalla gente del luogo e trasportato all'ospedale di Saluzzo. I sanitari gli riscontravano la frattura della gamba sinistra, con maciullamento dei tessuti. Guarirà in 60 giorni.

Lady americana clandestina per scommessa sulla «Leonardo da Vinci»

Genova, sabato sera.

Per scommessa, una nobildonna americana ha compiuto il viaggio da New York a Genova sprovvista di biglietto sulla turbonave « Leonardo da Vinci ». Scoperta a bordo, alla donna è stato vietato di scendere a terra quando la nave, l'altra sera, è giunta nel nostro porto. Ora dovrà fare ritorno con lo stesso transatlantico negli Stati Uniti.

L'originale passeggera è lady Arabella Fieldman, di 58 anni, residente a New York in West Street 75. Tempo addietro aveva scommesso con una amica che sarebbe stata così abile e così furba da imbarcarsi su una nave per raggiungere l'Italia clandestinamente.

Approfittando della sosta a New York della « Leonardo da Vinci » la Fieldman salì a bordo e riuscì a recitare la commedia per i primi cinque giorni: non si nascondeva come fanno normalmente i clandestini, prendeva parte attiva alla vita di bordo, danzava, si divertiva, eccetera.

Poi, al quinto giorno, non le riuscì più di passare inosservata e venne scoperta. Tuttavia, non si fece una tragedia a bordo: la donna venne invitata, quando la nave sarebbe giunta a Genova, a non scendere, e così è stato. Naturalmente però, in questo modo ha perso la scommessa: la Fieldman avrebbe infatti vinto se fosse riuscita ad arrivare fino a Genova senza essere scoperta.

Il varo della « Montello » dai cantieri di Riva Trigoso

Riva Trigoso, sabato sera.

(b.) La « Montello » ammiraglia della flotta mercantile della Società di navigazione Alta Italia di Genova, è scesa felicemente in mare, stamane alle ore 10,25, dai Cantieri del Tirreno di Riva Trigoso. Si tratta di una delle più moderne navi da carico per le sue attrezzature e per i nuovi accorgimenti tecnici. Tra gli impianti di maggior rilievo la « Montello » annovera le boccaporte MacGregor e senza il tradizionale fumaiolo, ma ha due camini aerodinamici, dove vengono convogliati i gas di scarico dell'apparato motore.

La nuova unità ha una lunghezza di metri 160, larghezza di metri 22, portata lorda 20.000 tonnellate. E' dotata di un motore Diesel della potenza di 9000 CV che le imprimerà una velocità di 17 nodi orari.

Domani, contro Israele, facile [almeno alle apparenze] il compito degli azzurri

Gioca a Tel Aviv la "Nazionale dei mondiali"

Il giudizio di VITTORIO POZZO

Pronostico netto a nostro favore

TEL AVIV, sabato sera.

Nella giornata veramente splendida, la prima del loro soggiorno nello Stato d'Israele, i nazionali della squadra italiana, superate le prime naturali difficoltà, hanno finito per trovarsi a loro agio. Hanno trovato gente che, almeno di nome, li conosceva da tempo e l'accoglienza che la popolazione ha loro riservato è stata cordiale senza essere invadente. La ricerca degli autografi e di informazioni fra i giocatori della nostra squadra in genere non è stata nè così intemperante come in altri Paesi, nè insistente o ostinata. Una curiosità generica, contenuta e disciplinata, un modo di fare le cose senza esagerazioni, che finisce per soddisfare.

Siamo stati nel pomeriggio sul campo, sul quale dovrà svolgersi l'incontro di domani. Non è troppo vicino alla città, le distanze sono qui calcolate con un metro un po' diverso da quello europeo. Un campo che è, come diverse altre cose di questo Paese di nuova struttura, un po' moderno e un po' arcaico. I posti popolari che coprono i tre quarti del recinto sono in terra battuta, delle specie di collinette dove è obbligatorio stare in piedi perché la possibilità di sedersi non esiste. Di tribune coperte nemmeno un'idea. Il campo è, geometricamente parlando, molto ampio. Specialmente la sua larghezza è notevole, impressionante si può dire. La superficie erbosa è completa e compatta. Il campo è soffice — si tratta di erba cresciuta su un sottostante strato di sabbia — ma talmente coperto da buche non profonde ma diseguali, da rendere il fondo notevolmente sconnesso. Si tratta più che altro di deficiente manutenzione del campo. La capienza varia fra le 40 e le 50 mila persone. Domani il campo stesso sarà certamente pieno sino alla ressa. Ogni biglietto già è stato venduto. Si tratta di un vero primato per questo Israele-Italia.

Abbiamo accennato al fatto della mancata invadenza del pubblico e dell'ambiente in genere nei riguardi dell'incontro. La curiosità esiste ma non ha caratteristiche morbose. V'è poi fra gl'interessati particolarmente una specie di riservatezza su quanto concerne il risultato. Gli israeliani hanno speranze, ma quasi non osano esprimerle. Essi sanno che la formazione che metteranno in campo ha un po' di precario. Mancano fra gli altri un paio di elementi che sono andati a finire poco tempo fa in Australia e che l'Australia ha come altri trattenuti. La Federazione d'Israele ha invano tentato di farli tornare a Tel Aviv per farli partecipare alla partita. La Federazione australiana, che si trova piuttosto ai ferri corti con la Federazione internazionale per ragioni diverse, ha approfittato dell'occasione e cerca di fare un po' quello che vuole.

Inoltre un altro suo giocatore, Amar, un mediano che impressionò alquanto Sivori durante la visita recentemente fatta a Tel Aviv dalla Juventus, si è ferito in modo piuttosto grave, mentre si trovava al suo posto di lavoro normale. Perché qui i calciatori hanno ognuno un'occupazione civile, l'attività sportiva professionistica essendo severamente interdetta dai regolamenti. Insomma: lo sportivo di Israele preferisce non esprimere opinioni sull'avvenimento. Spera, ma sta zitto.

Da parte italiana la situazione è nota. Noi abbiamo portato in Israele una squadra che non ha potuto disputare nessun incontro di preparazione. Le società, che hanno la preponderanza assoluta al momento attuale, le grandi e le piccine, non vedono di buon occhio le incombenze della squadra nazionale, esse pensano ai loro privati interessi e hanno sempre un'autentica paura che le partite delle rappresentative mettano fuori combattimento qualcuno fra i loro uomini migliori.

L'undici azzurro è partito così dall'Italia senza aver compiuto alcun lavoro positivo. I nostri calciatori si sono trovati ieri per la prima volta insieme sul campo di Tel Aviv, hanno svolto un po' di lavoro agli ordini di Ferrari e di Fiola, hanno anche provato ad eseguire un po' di lavoro sulla palla in formazione di squadra. I rappresentanti dei nostri colori saranno così costretti a cercare di improvvisare sul campo quello che non hanno potuto preparare nella quiete di casa. Sono però in buone condizioni di salute, tutti meno Castelletti, il terzino della Fiorentina, che risente di un certo indolenzimento alla caviglia e per il quale Ferrari ha dovuto riservarsi fino all'ultimo momento ogni decisione.

VITTORIO POZZO

Un'acrobazia di Sivori, il calciatore azzurro più temuto dagli atleti d'Israele per la gara in programma a Tel Aviv

Maldini

Bolchi

Vigilia tranquilla nel caldo tremendo

Cade l'ultimo dubbio: Robotti e Losi terzini

Mandi, allenatore degli israeliani, quasi esagera negli elogi per la squadra italiana - Sivori, il grande spauracchio - L'offensiva del solleone

Da uno dei nostri inviati

Tel Aviv, sabato sera.

Che fanno gli azzurri in questa vigilia dell'incontro? Poco. In due giorni di permanenza a Tel Aviv hanno lavorato un'ora in tutto; ma, [illegible], non sarebbe stato possibile per nessuno operare meglio e di più. Qui, di giorno, fa un caldo che da noi verrebbe considerato atroce: dal deserto che circonda e avviluppa la città spira un vento quasi africano. La sera, con la brezza del mare, l'aria si rinfresca, ma, di sera, non si usa fare allenamenti, e poi a che servirebbero? I dirigenti della federazione israeliana hanno fatto bene i loro calcoli, naturalmente a loro vantaggio e l'incontro di domani avrà inizio alle 15 locali, quando cioè il sole batterà in pieno sul campo.

Il clima. Questo è il grosso problema che assilla Ferrari, e possiamo veramente credere che il caldo debba essere domani il primo avversario dei nostri calciatori.

Questo non deve essere considerato un concetto di pessimismo sulle possibilità degli azzurri, nell'incontro con Israele, significa piuttosto che agli atleti italiani verrà richiesto uno sforzo maggiore.

Logico che il pronostico sia per gli italiani; lo ha detto anche mister Mandi, l'allenatore ungherese che cura da qualche anno il calcio nazionale di questo Paese. Mandi ha visto l'Italia nel giugno scorso a Firenze nella partita con l'Argentina e così ci ha detto ieri, ricevendoci con squisita ospitalità nell'albergo che accoglie la rappresentativa israeliana: «Non c'è dubbio che siete voi i favoriti. La squadra azzurra si appresta ad andare in Cile a difendere l'onore dell'Europa e di questo come europeo sono molto lieto. Avete nell'équipe uomini di valore internazionale, giocate un bel calcio e avete in Sivori uno dei più grandi attaccanti del mondo. Sivori crea e Altafini conclude».

Non avevamo mai sentito tessere elogi in una sola volta per il calcio azzurro. Ma Mandi ha continuato: «Lojacono gioca un football moderno, ma Sivori come Toscanini per la musica, è un grande direttore d'orchestra».

Volevamo spiegare chiedere al nostro interlocutore se in base a queste considerazioni avesse ideato per Sivori una speciale marcatura, ed egli così ci ha risposto: «Tutti tentano, ma pochi riescono; del resto, a voler controllare Sivori con due o più uomini, rimarrebbero sempre liberi gli altri quattro attaccanti».

Alla nostra domanda se in base a questi concetti egli non intendesse applicare una speciale tattica, Mandi ha risposto con una frase un po' strana: «Sono contro i catenacci per principio».

E' certo comunque che gli israeliani giocheranno un calcio tutto velocità e decisione per conquistare un risultato a sorpresa che li porterebbe di colpo alla ribalta del foot-ball internazionale.

Lo schieramento degli azzurri ha conservato fino a stamane un ultimo dubbio, che è stato risolto da Ferrari poco prima di mezzogiorno. Si era sperato di recuperare Castelletti come terzino sinistro, nonostante un persistente dolore al piede infortunato del giocatore viola. Di fronte alle titubanze di Castelletti, che non dava, interrogato da Ferrari, sufficienti garanzie sulla sua perfetta guarigione, il commissario tecnico ha preferito non rischiare. Castelletti quindi non sarà in campo ed il suo posto sarà preso dal compagno di squadra Robotti che vestirà però la maglia n. 2 con il romanista Losi a sinistra.

GIULIO ACCATINO

Robotti che giocherà domani al posto di Castelletti

Niente tv da Tel Aviv sì invece per la Radio

Per sensibili difficoltà di carattere tecnico i dirigenti della tv hanno dovuto rinunciare al progetto di trasmettere domani stesso una telecronaca filmata della partita Israele-Italia a Tel Aviv. Una sintesi filmata dell'incontro, della durata di un'ora circa, sarà invece trasmessa lunedì sera alle 18.30. E' invece confermata la radiocronaca diretta della gara, con inizio alle 14.45 sul Programma Nazionale.

INCERTI CONFRONTI PER LA COPPA ITALIA

Anche Charles con la Juventus

I bianconeri sono di scena domani a Prato e John vuole arrivare in tempo da Cardiff - Confermato, almeno per 45 minuti, l'esordio del giovane Carrera

Questo si chiama essere professionisti scrupolosi ed onesti fino all'osso: John Charles, che oggi disputa a Cardiff l'incontro Inghilterra-Galles, raggiungerà stasera Londra, domattina alle 8 partirà in aereo per Milano ed alle 14,30 (se tutto seguirà il «ritmo» predisposto) sarà in campo a Prato per la partita di Coppa Italia che la Juventus disputa contro i toscani. Lo hanno comunicato stamane i dirigenti bianconeri che ieri sera hanno avuto un colloquio telefonico con il forte atleta.

La presenza quasi certa di «King John» nella prima linea juventina non impedirà tuttavia l'esordio (almeno per un tempo) del giovanissimo estremo Franco Carrera. Il ragazzino — non ancora diciottenne — svolge un tipo di gioco molto interessante e Parola finirà con il confermarlo in prima squadra anche se l'arrivo di John gli fornisce abbondante materiale per la composizione del quintetto d'attacco. Con ogni probabilità Parola concederà parziale riposo a Rossano (che è attualmente militare) ed allineerà la squadra così: Anzolin (Gaspari); Garzena, [illegible]; Montico, Bercellino, Leoncini; Carrera (Stacchini), Charles (Rosa), Nicolè, Rosa (Rossano), Stacchini.

I bianconeri convocati sono quattordici (della comitiva fanno parte anche Emoli e Mazzia) e sono in treno dalle 12,15. Raggiungeranno Firenze verso le 19 e si recheranno a Coverciano per poi raggiungere Prato nella mattinata di domani.

La compagine toscana che, dopo la sconfitta interna subita ad opera dell'Alessandria, è [illegible] domenica scorsa a pareggiare a Reggio Emilia, si allineerà con: Gridelli; De Dura, Turgioni; Moradei, Rizzo, Magni; Brani, Toccolo, Campanini, Ruggiero, Gallarano. La partita di Prato comincerà alle 14,30.

Nel secondo turno di Coppa Italia sono in programma altri undici confronti. Nel «cartellone» spiccano fra gli altri Fiorentina-Atalanta, Milan-Modena, Napoli-Sampdoria, Novara-Udinese.

Gli atalantini scendono a Firenze privi di Maschio (infortunato), che sarà sostituito da Magistrelli. La Fiorentina dovrebbe allineare: Albertosi; Malatrasi, Orzan; Ferretti, Gonfiantini, Marchesi; Hamrin, Astolfi [?], Milani, Dell'Angelo, Petris.

La Sampdoria cerca a Fuorigrotta, contro un Napoli che «deve» a tutti i costi fare bella figura, alcuni giovani di buon avvenire. I liguri giocheranno così: Battara; Vincenzi, Marocchi; Vigna, Bernasconi, Delfino (De Grandi); Vigni, Boskov, Brighenti, Veselinovic, Cucchiaroni.

Barison, ala dal tiro imponente, esordirà domani nel Milan (contro il Modena) come terzino. La squadra rossonera sarà in campo con: Ghezzi (Liberalato); Trebbi, Barison; Pelagalli, Salvadore, David; Danova, Greaves, Pivatelli, Rivera, Conti.

Per la partita con l'Udinese il Novara schiererà la stessa formazione vittoriosa domenica scorsa. Facchini ha convocato anche Fornasaro e Michelotti.

Due i motivi d'interesse di questo incontro: l'accertamento delle reali condizioni della squadra dopo la buona prova di domenica scorsa e la possibilità di incontrare, in caso di vittoria, l'Inter, nel successivo turno, con relativo cospicuo incasso.

Questo lo schieramento del Novara: Lena (Fornasaro); Mazza, Molinari; Testa (Michelotti), Udovicich, Baira; Brevi; Bauzu, Meciani, Pomagalli; Mattei.

Le altre gare da disputare (tutte, ad eccezione di quella di Prato, s'iniziano alle 15) sono: Bologna-Catanzaro; Lecco-Bari; Padova-Brescia; Lazio-Palermo; Catania-Messina; Mantova-Venezia.

e. bar.

Gli arbitri di domani

PARTITE INTERNAZIONALI

ISRAELE - ITALIA

COPPA ITALIA (II turno)

Verona-Spal (arbitro Marchesi)
Novara-Udinese (Babini)
Milan-Modena (D'Agostini)
Lecco-Bari (Rigato)
Padova-Brescia (Varazzani)
Prato-Juventus (Bucarelli [?])
Lazio-Palermo (Angelini)
Napoli-Sampdoria (Adami)
Bologna-Catanzaro (Carminati)
Catania-Messina (Lo Bello)
Fiorentina-Atalanta (Angonese)
Mantova-Venezia (Gambarotta)

SERIE C (Girone A)

Bolzano-Cremonese (arb. Narli [?])
Casale-Biellese (Galatolo [?])
Legnano-Varese (Lombardini)
Pordenone-Marzotto (Giunti)
Pro Verc.-Fanfulla (Marchiori)
Sanremese-Saronno (Gandinio [?])
Savona-Ivrea (Facchini)
Triestina-Mestrina (Schinetti [?])
Vitt. Veneto-Treviso (Firmi [?])

SERIE D (Girone A)

Aosta-Novese (arbitro: Torelli)
Asti-Pietrasanta (Piacentini)
[illegible]-Sestri L. (Berardi)
Entella-Borgomanero (Bacci)
Finale L.-Rapallo (Gasella [?])
Imperia-Pavia (Arcamone [?])
Massese-Triorese [?] (Castaldi)
Sammargh.-Albenga (Giola)
Viareggio-Mestrese (Torre)

Cenisia-Ferriere Avigliana sul campo di via Fréjus

Per il campionato dilettanti — prima categoria — il Cenisia ospita domattina sul campo di via Fréjus (inizio ore 10.30) la formazione del Ferriere di Avigliana. Il Cenisia giocherà con: Forte; Bepetrini [?], Gaudiglio; Zanelli, Ghislaghelli [?], Camoletto; Chiarenza, Di Gregorio, Caretto, Rosetti (Idol [?]), Franzoso [?] (Rosetti). Nelle Ferriere di Avigliana figurano molti elementi che in passato vestirono la maglia del Cenisia, come il portiere Stranigianni [?], Calosso [?], Valen, Bardanelli ed altri. Sarà questo un motivo di interesse per l'incontro fra le due formazioni.

UNA GARA BRITANNICA CHE INTERESSA GLI ITALIANI

Fari puntati su Galles-Inghilterra

Tra gli uomini di Winterbottom figurano Douglas (che fa gola alla Roma), Charlton e Haynes; tra i gallesi spiccano i due Charles, Cliff Jones e Woosnam (candidato a vestire la maglia del Milan)

DAL NOSTRO INVIATO

Cardiff, sabato sera.

Una partita tipicamente britannica è entrata senza che ce ne accorgessimo nelle cronache del nostro sport: è l'incontro Galles-Inghilterra che si disputa oggi a Cardiff. Esso interessa al sud delle Alpi perché, dei ventidue calciatori oggi in campo, parecchi potrebbero trovarsi prossimamente quali protagonisti del nostro campionato.

Sono già incominciate le indiscrezioni e le polemiche per l'interessamento dei «clubs milionari», come le nostre società vengono definite in Inghilterra, verso alcuni giocatori d'oltre Manica che oggi vedremo all'opera.

Tra gli atleti di Winterbottom figurano, nella nazionale inglese, la mezz'ala destra Douglas, che piacerebbe alla Roma; Charlton, attaccante del Manchester United, per il quale il pagamento di 200 milioni verrebbe considerato un buon affare; Haynes, la mezz'ala «senza prezzo» perché il Fulham non lo cede e il padre del giocatore fa il bookmaker guadagnando alcuni milioni al mese e ha bisogno dell'aiuto del figlio nel suo lavoro relativo alle scommesse ippiche.

Nel Galles, poi gli «italianizzabili» sono ancora più noti. Uno di essi, anzi, il juventino John Charles, è da cinque anni fra le più popolari figure del nostro campionato. Insieme con John giocheranno il fratello Mel (dell'Arsenal), Cliff Jones, l'ala destra osservata — si dice — da un emissario della Roma, e Woosnam, un serio candidato alla maglia del Milan.

Cliff Jones ha 24 anni e riceve oggi il suo 23° «berretto» da nazionale. La scorsa stagione il Real Madrid ebbe per lui un'opzione senza però perfezionare l'acquisto, cosicché l'inglese è rimasto al Tottenham dove ha segnato 15 goals in campionato e 4 in Coppa, sebbene a causa di un incidente abbia potuto disputare soltanto una ventina di partite. Nel 1958, quando venne acquistato dallo Swansea, il Tottenham pagò per lui la cifra — record per allora — di 35 mila sterline, esattamente 21 mila di più di quanto era costato parecchi anni prima all'Arsenal Bryan Jones, zio dell'attuale calciatore e pure lui asso del foot-ball ai suoi tempi.

Di Woosnam e della sua astuzia abbiamo sentito parlare anche dai dirigenti del Manchester City, mercoledì scorso poco prima dell'incontro disputato sul terreno del bianco-blu.

«E' un intellettuale e un furbacchione — si è lasciato scappare il presidente Mr. Alan Douglas — Woosnam da ragazzino era tesserato per la nostra società come dilettante. Appariva assai bravo ma non era ancora molto robusto. Un giorno ci ha detto che per motivi di studio doveva trasferirsi a Londra. Naturalmente gli abbiamo dato il permesso. Infatti si è laureato, ma poco dopo è anche diventato calciatore professionista».

Woosnam, che sarà osservato oggi da Rocco e Liedholm, potrebbe diventare il «cervello» del Milan se Greaves, il quale di cervello non dimostra di averne molto con i suoi strampalati atteggiamenti, dovesse ritornare in Inghilterra. A Londra tutti ritengono che Greaves metterà la testa a posto e rimarrà rossonero, anche se, tanto per cambiare, i giornali di stamane hanno iniziato una nuova polemica causa appunto Greaves. Questa volta però il giocatore entra soltanto di riflesso nella discussione. Gli «accusati» sono i dirigenti.

Nella terza decade di ottobre, a Wembley avrà luogo Inghilterra-Portogallo per la qualificazione dei campionati mondiali. Agli inglesi basta un pari per avere la certezza matematica dell'ammissione alle gare in Cile. Comunque essi vorrebbero giocare per l'occasione i più forti elementi.

L'Inter, interpellata in proposito, avrebbe risposto in modo affermativo per il suo Hitchens; il Milan invece ha chiesto tempo per decidere, quindi ha comunicato la costituzione d'un comitato incaricato di studiare il problema e infine non si è fatto più vivo. Di qui le lamentele di Winterbottom e il solito pianto per il povero Greaves, tenuto schiavo dai padroni italiani.

Possiamo capire che i dirigenti inglesi si adoperino per varare la Nazionale più forte possibile; si può anche comprendere la mentalità del tifoso britannico, il quale non si rende conto del disturbo che le trasferte e le partite supplementari dei singoli atleti stranieri vengono a recare ai clubs italiani. Qui non si è pensato minimamente di interrompere il campionato, sebbene si disputi oggi Galles-Inghilterra. Detto questo per logica obbiettività, resta evidente l'opportunità di richiedere allo sport, e soprattutto alla stampa d'Inghilterra, un po' più di discrezione e soprattutto il rispetto per gli obblighi che i vari Hitchens, Greaves, Law, Charles e così via hanno con le loro società.

Invece si sono lette ben poche parole di elogio o di cortese ringraziamento quando i clubs della Penisola hanno concesso gli atleti alla Nazionale britannica, ma in compenso valanghe di critiche e di accuse [illegible] per il no del Milan (no che del resto è appena temuto e non ancora giunto). A campionato mondiale ultimato, sarà opportuno che le federazioni, o per lo meno, le «leghe» dei due Paesi, affrontino la questione, in modo da evitare in avvenire discussioni.

Per fortuna i maggiormente interessati, cioè i calciatori, non hanno alcun dubbio sul trattamento italiano.

«Ne vuol una prova? — ha raccontato John Charles, che abbiamo trovato a Porthcawl nel raduno della Nazionale gallese. — Mentre io per impegni familiari studio se devo rientrare in patria e non so ancora se lo farò, mio fratello Mel sogna di lasciare l'Arsenal per un club italiano. Gli hanno detto che da noi, in Italia voglio dire, gli attaccanti sono più ricercati dei difensori, e Mel da centromediano è diventato centrattacco segnando undici reti in [illegible] partite. Di questi goals dieci sono stati fatti di testa. E' la specialità di famiglia evidentemente. Vorrei [illegible] osservare che mentre io nella Juventus ho effettuato la trasformazione opposta in alcuni incontri di campionato, da centrattacco a stopper, Mel ha compiuto il cammino inverso con molto entusiasmo, avendo per traguardo non solo le porte avversarie ma un trasferimento verso l'Italia».

Paolo Bertoldi

Ultimo atto per decidere la sorte dell'agricoltore di Ragusa scomparso per sette anni

La moglie del "morto-vivo„ a confronto col cognato che fece condannare innocente

Se non emergeranno dall'esperimento giudiziario le attese prove, marito e moglie verranno prosciolti - Cristina Giannone non vuole rivelare perché festeggiò la morte della consorte di Salvatore Gallo e perché cominciò ad odiare l'ex-ergastolano non appena questi si fidanzò - Il «fermo» per il «redivivo» scade alle ore 19: la Procura esamina il rapporto dei carabinieri

Salvatore Gallo (al centro) è giunto ieri sera all'aeroporto di Catania accompagnato dal suo difensore avv. Salvatore Lazzara. Era atteso da curiosi e giornalisti

Nostro servizio particolare

Ragusa, sabato sera.

Mancano poche ore alla conclusione della straordinaria vicenda del «morto-vivo» di Avola. Alle 19, infatti, scade il «fermo» di Paolo Gallo, accusato di calunnia aggravata nei confronti del fratello, e da stamane il Procuratore Generale della Corte di Appello di Catania esamina, con altri magistrati, il voluminoso rapporto dei carabinieri della Squadra di Polizia giudiziaria di Ragusa pervenuto oggi e nel quale si condensano sette giorni di indagini, di ricerche, di interrogatori, di esperimenti giudiziari.

L'ultimo atto della vicenda sarà, probabilmente, il confronto in caserma fra Salvatore Gallo, l'ergastolano innocente, e la cognata Cristina Giannone sulla quale grava il sospetto di aver tramato la scomparsa del marito che costò al congiunto sette anni di carcere nel penitenziario di Santo Stefano di Ventotene.

Gli inquirenti sperano, dal confronto, un colpo di scena capace di stabilire, senza possibilità di altri equivoci, che la «vedova bianca» non solo sapeva che il marito (pianto morto davanti alla gente del paese) era vivo e vegeto ma che ella scientemente celò la verità al fine di veder sprofondare nella «morte civile» il congiunto che odiava.

Cristina Giannone, che da due giorni è letteralmente bombardata di interrogatori da parte dei carabinieri, ha fatto, com'è noto, qualche ammissione. Ma è stata cosa senza importanza, dal punto di vista penale. Ella ha detto, in sostanza, di aver sentito dire, sembra da più parti, che il marito era vivo, che era stato visto gironzolare nelle campagne del Ragusano: «Ma io — ha aggiunto subito — non vi prestai fede. Ero certa, sicura, che mio marito fosse stato ucciso dal fratello: c'erano i motivi, c'erano le tracce di sangue, c'era la sua sempre più lun-

[illegible]

lometri che egli compirà in auto; è quindi probabile che prima di sera possa vedere sia il fratello — tuttora in carcere — sia la cognata. Se l'incontro non potesse effettuarsi gli inquirenti si vedrebbero costretti a rinunciarvi definitivamente.

Va tenuto infatti presente che, mentre proseguivano quasi senza sosta gli interrogatori di Cristina Giannone, i carabinieri tentavano di raccogliere attraverso altre vie le prove della presunta colpevolezza della donna in ordine alla calunnia aggravata. Accertato che suo marito avrebbe cercato di nascondersi di proposito (una cambiale a firma «Vincenzo Giannone» gli è stata trovata in tasca; un teste lo ha riconosciuto per colui che si spacciava appunto con questo nome), gli inquirenti hanno rintracciato anche una testimone che affermava di aver visto entrare per molte sere, nell'abitazione di Ispica occupata dall'«ucciso», una donna col volto celato da una veletta nera.

I carabinieri hanno posto a confronto la Giannone, abbigliata nel modo descritto, con la teste. Costei, però, è rimasta incerta ed avrebbe finito per dire di non essere in grado di confermare se si trattasse proprio della cognata dell'ergastolano. D'altro canto stamane si fa rilevare, negli ambienti giudiziari, che un eventuale riconoscimento nel confronto «all'americana» in un'aula di Tribunale, avrebbe scarso valore, dato che nei giorni scorsi moltissime foto, e tutte chiare, di Cristina Giannone sono comparse sui giornali.

La magistratura, [illegible] i molti indizi e i numerosi dubbi, sembra voglia procedere con estrema cautela anche in questa circostanza. Non ci si dimentica che, proprio sulla base degli indizi, Salvatore Gallo si vide appioppare la presunta uccisione del fratello e, condannato all'ergastolo, ebbe la conferma della pena persino nel grado della Cassazione. D'altro canto l'ex recluso non si è peritato, mettendo piede in Sicilia, di affermare che non intende costituirsi parte civile in un eventuale procedimento penale per calunnia a carico del fratello. Egli, cioè, non muoverà un dito per aiutare l'accusa pubblica e pare piuttosto intenzionato a badare ai molti fatti, sembra finalmente tutti lieti, che lo attendono: un risarcimento di danni da parte dello Stato (i difensori hanno però smentito d'aver intenzione di chiedere cento milioni) e la relazione delle sue memorie che gli verrebbero acquistate da un settimanale.

g. f. m.

Ritorno a casa

Nostro servizio particolare

Testa dell'Acqua, sabato sera.

Riposato, quasi ansioso di giungere a destinazione, Salvatore Gallo è partito stamattina da Catania per recarsi a Testa dell'Acqua, (piccolo centro agricolo di circa tremila abitanti distante 13 chilometri da Noto) dove si stabilirà definitivamente, perché vi abitano due suoi fratelli e un figlio.

Testa dell'Acqua non è molto lontana da Avola, dove si svolse il dramma familiare che portò Salvatore Gallo all'ergastolo, ma la tragedia ha disperso tutti i [illegible] componenti della famiglia: i genitori dei protagonisti, ormai vecchi e fuori degli avvenimenti, [illegible] nei dintorni di Modica, un figlio a Gela occupato nelle aziende petrolifere, altri a Ragusa e, infine, alcuni fratelli a Testa dell'Acqua.

La piccola borgata conduce la sua vita agricola, buia, sempre eguale; la gente obbedisce alle piccole esigenze elementari dell'esistenza quotidiana, fatta di lavoro e poco pane, in uno scenario uniforme, tra pietre calcinate dal sole e magra vegetazione. Si prova un senso di oppressione a vedere le casette cariche di miseria, i volti dei contadini riarsi dal sole e dal vento, le pelli rugose delle vecchie che sostano alle soglie delle povere abitazioni, la gente stanca di combattere ogni giorno contro la natura avversa, e lottare ogni giorno per difendere il poco che la terra produce e che le consente di sopravvivere.

Tutti sapevano e attendevano l'arrivo di Salvatore Gallo al paese che egli ha scelto per dimorare dopo la parentesi [illegible] in carcere, tutti erano ammassati lungo il sentiero che porta alla casa dei fratelli Gallo, un'abitazione poco differente dalle altre, bassa, povera, aperta sulla campagna sterile.

Ieri sera a Catania, dalla finestra della sua camera d'albergo, l'ex-recluso poteva guardare il Palazzo di Giustizia in cui la Corte d'Assise, nel 1956, ribadì contro di lui la pesante condanna all'ergastolo: e per il povero contadino quel panorama è sembrato carico di significati.

Quando il corteo delle automobili su cui viaggiavano giornalisti e fotografi ha imboccato la via principale del paese, tutta la popolazione si è schierata come per le feste solenni, qualcuno s'è avvicinato all'automobile dov'era Salvatore Gallo, gli ha stretto la mano, gli ha battuto amichevolmente la mano sulla spalla.

L'ex-recluso, ieri sera a Catania, aveva tenuto una conferenza-stampa nella «hall» dell'albergo «Excelsior». «No, ma sono certo che lui si rifiuterebbe», aveva risposto ad un giornalista che chiedeva se sarebbe tornato a lavorare col fratello Paolo.

Un cronista gli ha domandato nuovi particolari sulla mattina del 6 ottobre 1954. Gallo ancora una volta ha ripetuto: «Quella mattina io mi trovavo a casa. E' vero che ero uscito, ma avevo fatto ritorno a casa e mi ero messo a dormire. Ho saputo in seguito dell'aggressione patita da mio fratello e della sua scomparsa».

Domanda: «Al processo è stato detto che lei non partecipò alle ricerche, iniziate anche da estranei oltre che dai parenti, per rintracciare suo fratello».

Risposta: «Certo. E' vero che io non partecipai alle ricerche, ma ero troppo scosso per le accuse che mio cognato mi aveva rivolto e che mi indicavano come il responsabile dell'accaduto».

Perché c'era tanto odio tra la donna e Salvatore Gallo? L'ex-ergastolano ha detto: «Io ho questa fissazione. Per me è stata lei a volermi rovinare».

«Corre voce — ha detto un altro giornalista — che quando lei si è fidanzato, dopo la morte di sua moglie, sua cognata si mostrò ancora più accanita verso di lei. E' vero?».

«Questo suo comportamento — è stata la risposta — dipendeva forse dal fatto che essa non voleva un'altra donna nella fattoria».

Salvatore Gallo aveva dichiarato che non si costituirà Parte Civile all'eventuale processo per calunnia a carico di suo fratello Paolo: «Quando si trattò del processo ingiusto a mio carico — ha detto — "idda" e chi per lui "misero" due avvocati alla Parte Civile, contro di me, per farmi condannare ingiustamente all'ergastolo; io invece, non ne metterò neppure uno nell'eventuale processo contro di lui».

Stamane alle 9 l'ex-ergastolano che indossava ancora il solito [illegible] marrone completato da una camicia a righe con le punte del colletto rialzate, da una cravatta nera allentata e da un paio di pesanti scarpe nere, era partito in auto per Testa dell'Acqua accompagnato dall'avv. Lazzara.

Ora egli è tornato all'esistenza di sempre, semplice ma dura, tra i campi sterili di queste contrade avare. Probabilmente riceverà un discreto numero di milioni per il risarcimento degli anni trascorsi in carcere senza colpa, altri milioni riceverà dai rotocalchi che gli hanno chiesto di scrivere la sua drammatica vicenda, ma la fiammata della notorietà non durerà a lungo. Salvatore, anche se contadino, è uomo sufficientemente scaltro per comprendere che se vuol vivere in armonia con la sua gente deve ritornare alle regole di tutti. Per questo, quando un fotografo l'ha invitato a chinarsi per baciare la terra egli si è rifiutato: al villaggio è tornato ad essere l'uomo semplice, quasi primitivo, che sette anni addietro incominciò la più inverosimile avventura giudiziaria di questi tempi.

Franco Leta

Rievocata alle Assise di Bologna la tragica sparatoria di via Piella

I due fratelli Zanotti piangono e continuano a difendersi disperatamente

Giovanni Maria, il più giovane degli imputati, afferma che odiava gli zii ma nega di averli voluti uccidere Secondo l'accusato si sarebbe trattato di disgrazia - Un racconto drammatico anche se poco convincente

Dal nostro corrispondente

Bologna, sabato sera.

Nel rievocare il dramma che li ha travolti, i protagonisti della tragedia di via Piella hanno pianto. In apertura di udienza il presidente della Corte, dott. Lo Cigno, aveva ripreso l'interrogatorio di Giovanni Maria Zanotti, il più giovane degli imputati, il quale ha puntualizzato con rapidi accenni la lite che era sorta in strada tra lui e lo zio, a causa del suo netto rifiuto opposto alla richiesta di concedere aiuti finanziari per la madre degente in ospedale a seguito di emorragia cerebrale che, secondo gli imputati, sarebbe stata provocata dai continui dispiaceri familiari: in primo luogo la tragica fine del padre, vittima di un proprio gesto inconsulto, poi l'internamento all'Ospedale psichiatrico di un fratello con sintomi di schizofrenia, infine l'atteggiamento ostile del nonno e, dopo la morte di questi, la presa di posizione degli zii Luccaroni, i quali, a detta degli imputati, nella spartizione dell'eredità avevano fatto la parte del leone lasciando appena le briciole alla loro madre.

La loro adolescenza si era svolta in un ambiente di soprusi e di intimidazioni che avevano finito per determinare nei due Zanotti, irriducibili risentimenti. In istruttoria Giovanni Maria Zanotti aveva dichiarato, tra l'altro: «Il risentimento verso mio nonno e verso i miei zii, si radicò nel mio animo fin dal giorno in cui mio padre morì in tragiche circostanze, ed il nonno e gli zii commentarono: "Finalmente lo abbiamo visto morto"».

L'imputato, proseguendo nel suo drammatico racconto, ha detto: «Con fatica riuscii a impiegarmi alle Poste. Qualche anno dopo mi ammalai. Fu in quell'epoca che mio fratello iniziò una causa civile chiedendo il sequestro dei beni. Ed allora gli zii Luccaroni denunciarono me e mio fratello per furto e violazione di domicilio. In seguito gli zii lasciarono Forlì per ignota destinazione. Venimmo a sapere che si erano trasferiti a Bologna. Apprendemmo inoltre che gli zii, per sottrarsi a un eventuale esito sfavorevole della causa, [illegible] per alienare i beni».

Tornando al momento cruciale del fattaccio, Giovanni Maria Zanotti ha detto che il clima della disputa si fece d'un tratto incandescente. «Gli animi erano sovreccitati e lo zio si mise ad imprecare. Ciò ebbe su di me un effetto sconvolgente perché sapevo che egli soleva sempre cominciare così allorché stava per passare a vie di fatto».

L'imputato ha poi descritto il tragico momento della sparatoria. Egli dice che l'attimo degli spari coincise con quello in cui lo zio gli aveva afferrato la mano che impugnava la pistola: «Lì per lì credetti che i colpi fossero partiti dall'arma che impugnava lo zio».

Giovanni Maria Zanotti conclude sostenendo ancora una volta che il fratello Italo Sergio non sparò alcun colpo, e precisa: «Mio fratello Sergio non era armato».

Successivamente è stato interrogato Italo Sergio Zanotti il quale ha ribadito le dichiarazioni di Giovanni Maria: «Non ho sparato perché non ero armato di rivoltella».

Rispondendo ad alcune contestazioni, Giovanni Maria Zanotti ha poi spiegato le ragioni per cui la sua deposizione, resa al capo della Squadra Mobile della questura di Bologna, non era del tutto rispondente a verità: egli si trovava in stato d'animo particolarmente [illegible].

L'udienza si è conclusa con un'ordinanza della Corte che ha [illegible] l'audizione dei periti d'ufficio e dei consulenti di parte ed ha disposto per giovedì notte il sopralluogo nella zona che fu teatro del crimine. Il sopralluogo avverrà alla presenza degli imputati e dei tre testimoni oculari: Giacinto Dall'Olio, Angelo Cuccuvè e Orfeo Rondini.

Il processo è continuato stamane con l'escussione di alcuni testimoni.

Gianni Rossi

Giura il falso in Tribunale e ne esce con le manette

Novara, sabato sera.

Colpo di scena al Tribunale di Novara in un processo per falso in cambiali: uno dei testi più importanti, il parrucchiere Ferdinando Fiorentino di 31 anni, è stato arrestato in aula e tradotto in carcere per falsa testimonianza. L'imputato, Giuseppe Trapani di 34 anni, residente nella nostra città, doveva rispondere di falso in cambiali per aver apposto su un effetto di 40.000 lire, rilasciato a Giampiero Vandoni ed andato poi in protesto, la firma del Fiorentino. Nel suo interrogatorio il Trapani ha ammesso l'addebito, precisando però di aver usato il nome del Fiorentino con il consenso di questi.

La cosa sembrava pacifica, almeno per quanto concerne due cambiali firmate precedentemente a quella incriminata. Senonché il Fiorentino, sentito come teste, ha negato recisamente ed ha finito con l'essere incriminato. Il Trapani è stato condannato a 6 mesi di reclusione con la condizionale; il Fiorentino verrà giudicato quanto prima per direttissima.

Rinviati a giudizio per frode ai creditori

Pagavano i fornitori di frigoriferi con cambiali di persone inesistenti

Undici milioni di passivo nel dissesto di un commerciante alessandrino di elettrodomestici che ebbe complice nei falsi un procacciatore d'affari genovese - I due avevano anche spogliato il negozio

Dal nostro corrispondente

Alessandria, sabato sera.

Con sentenza 17 settembre '60 il Tribunale di Alessandria dichiarava il fallimento del commerciante in elettrodomestici Domenico Scorza, di 39 anni, residente ad Alessandria. Il curatore, avv. Isaia, nella sua relazione, depositata il 21 ottobre successivo, presentava un quadro disastroso della situazione patrimoniale del fallito. Costui, proveniente da Genova, già oberato da debiti, aveva aperto nella nostra città un negozio di apparecchi radiotelevisivi, frigoriferi e lavatrici e con la collaborazione del procacciatore d'affari Quirino Oppia, di 52 anni, nato a Florinas (Sassari) e abitante a Genova, aveva iniziato le vendite, cercando di riscuotere la fiducia dei fornitori.

Ben presto però l'attività dello Scorza aveva [illegible] carattere truffaldino come, con dovizia di particolari, ha posto in luce il curatore nella sua relazione. Il commerciante, infatti, che conduceva vita dispendiosa, non aveva prestato nella conduzione dell'esercizio la doverosa diligenza, omettendo fra l'altro la tenuta di ogni contabilità. Si accertava così in modo inequivocabile che lo Scorza, con l'Oppia, aveva dirottato sul mercato di Genova buona parte delle merce che riceveva in Alessandria dai suoi fornitori, mentre nel negozio della nostra città, in via Migliara, erano in mostra solo alcuni apparecchi televisivi e lampadari.

In base a queste risultanze l'autorità giudiziaria apriva una regolare istruttoria nei confronti dei due prevenuti, accertando a loro carico elementi di rilevante gravità. Tutta una serie di truffe in danno dei fornitori, appropriazione indebita, falso in cambiali, emissione di assegni a vuoto costituiscono, secondo l'accusa, il compendio dell'attività cosiddetta commerciale dello Scorza e dell'Oppia, oltre a fatti specifici di bancarotta fraudolenta contestati al maggiore imputato. Contro costoro veniva spiccato nell'autunno dello scorso anno mandato di cattura, sebbene i prevenuti abbiano sempre respinto ogni addebito, salvo qualche ammissione su circostanze per altro marginali.

L'indagine istruttoria ha posto tuttavia in evidenza, attraverso le numerose testimonianze, documenti, perizie contabili e grafiche, la gravi responsabilità del commerciante e del suo collaboratore, ai quali è stata negata la richiesta di libertà provvisoria. Così, al termine di lunghe e complesse indagini il giudice istruttore, dott. Spera, su conforme conclusione del P. M., dottor Sabilli, ha rinviato a giudizio sia lo Scorza che l'Oppia, affinché rispondano in Tribunale di una serie di reati, fra cui appropriazione indebita, emissione di assegni a vuoto, false firme su [illegible] cambiali, distrazione ed occultamento dei beni dell'azienda, così da provocare un passivo di oltre 12 milioni, contro un attivo insignificante; infine ricorso abusivo al credito e bancarotta fraudolenta, imputazioni queste ultime elevate solo a carico dello Scorza.

Entrambi inoltre devono rispondere di aver girato alla società «Ambra» di Torino numerose cambiali false ed [illegible] da persone insolvibili; in tal modo erano riusciti a indurre gli amministratori della predetta società torinese a vendere loro dieci frigoriferi, conseguendo un ingiusto profitto di un milione di lire. Il processo a carico dei due imputati sarà celebrato prossimamente.

g. c.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli Osservatori meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — sono inferiori a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

Un nuovo direttore al *Corriere della Sera*

Milano, sabato sera.

Mario Missiroli lascia da oggi la direzione del *Corriere della Sera* e del *Corriere d'Informazione*. Gli succede Alfio Russo che avrà come vice direttori Michele Mottola e Gaetano Afeltra.

Alfio Russo finora aveva diretto *La Nazione* di Firenze. Al suo posto è stato nominato Enrico Mattei.

AVIA King

presenta la serie

"SOVRANA"

preziosa di modelli delle firme più e raffinate, per e per signore. dei più avanzati, questi orologi, offrono all'esigente le prestazioni più efficienti attuale.

Oreloglerie Avia tutti i delli Serie «Sovrana» Provincie

Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli, Imperia,

Med. 827
Datario, impermeabile, piatto Quadrante con ore faccettate. Cromato fondo acciaio inossidabile L. 12.800

Med. 828
Idem con cassa placcata fondo acciaio L. 14.000

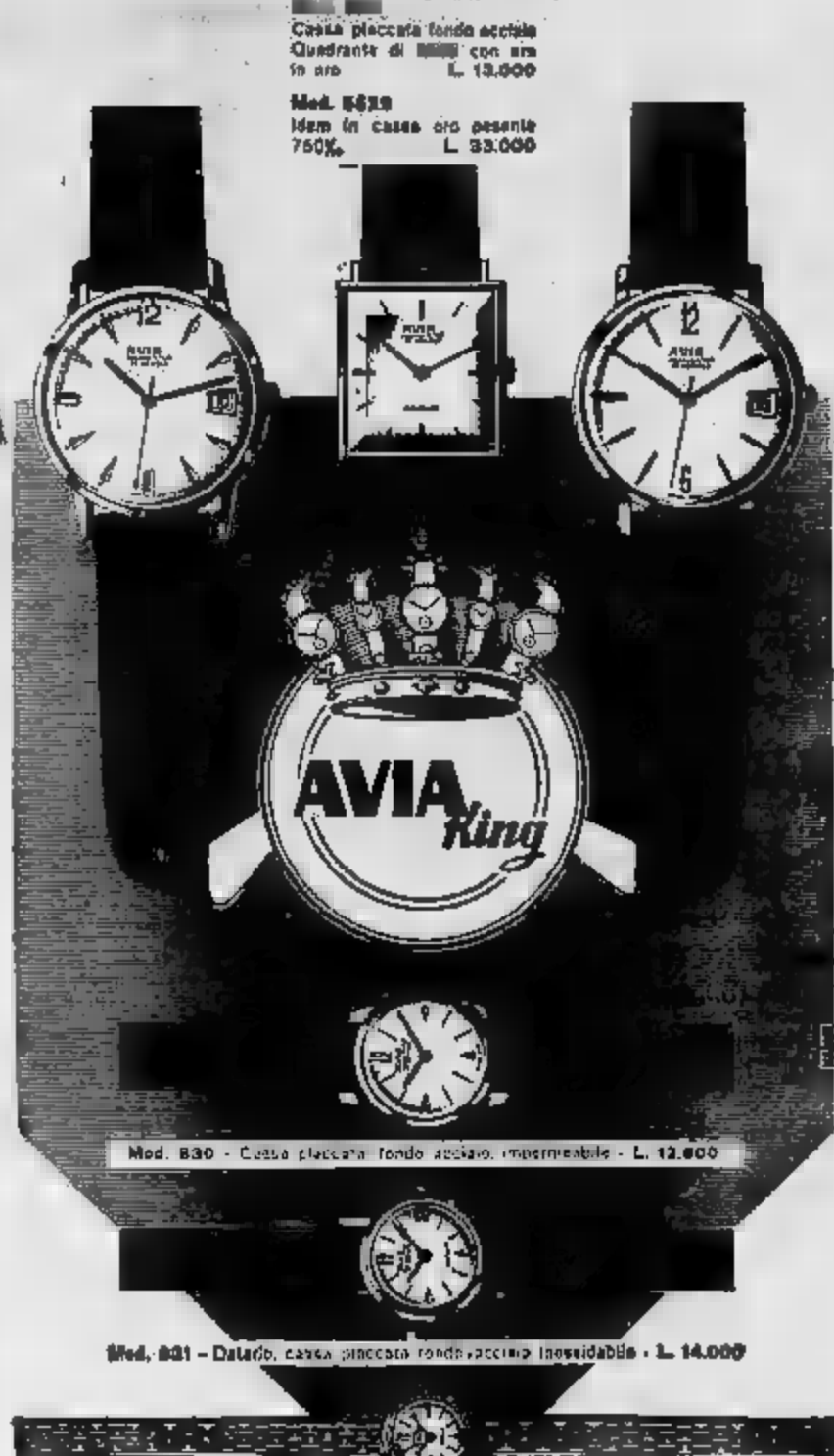
Med. 6526
Idem con cassa oro pesante 750‰, non impermeabile L. 36.000

Cassa placcata fondo acciaio Quadrante di con ore in oro L. 13.000

Med. 6529
Idem in cassa oro pesante 750‰ L. 33.000

Automatico ultrapiatto 21 rubini - Datario - Impermeabile speciale - Cromato fondo acciaio inossidabile L. 19.800

Idem con cassa placcata fondo acciaio L. 20.800

In oro pesante 750‰. Quadrante fisso con ore oro L. 49.800

Mod. 830 - Cassa placcata fondo acciaio, impermeabile - L. 12.800

Mod. 831 - Datario, cassa placcata fondo acciaio inossidabile - L. 14.000

Mod. 8620 - Cassa e bracciale oro pesante 750‰ - modello esclusivo - L. 46.500

Mod. 6830 - Cassa in oro pesante 750‰ - L. 20.500

- Cassa in oro ‰ - L.

Mod. 6833 - Cassa in oro pesante 750‰ - L. 21.000

Mod. - Cassa in oro pesante 750‰ - L. 22.500

AMADIO
C.so Vitt. Emanuele, 32

C.
Via Monginevro,

Via Frejus, 87

Piazza Statuto, 14

DEMEGLIO
Corso Casale, 156

Via Po, 22

FERRERO
Via Monterosa, 81

Via S. Secondo,

FRAIRE &
Via Nicomede Bianchi,

FREYRIA
Stradella, 229

Via Mazzini,

GHELLI
Corso Agnelli, 103

FRATELLI GIANOTTI
Via S. Donato, 8 bis

GUADAGNINI
Via Candiolo, 13

GUERRA
Via Cibrario, 37

Corso Orbassano,

MAGGIORA
Via delle Orfane, 24

MAIOGLIO
Via S. Franc. d'Assisi, 3

MANFREDI C.
Via Monginevro, 37

FRATELLI
Via Vanchiglia,

MERIGLIO
Via Milano, 8

MINA
Corso Francia,

Via Nizza, 19

PELLEGATTI ARTURO
Via P. Amedeo, 11

PENNANO ERCOLE
Via Nizza, 342

PEPPINO
Corso Svizzera, 58

Corso Belgio, 70

REGGIANI BRUNO
Via Garibaldi, 17

REITA FIORINO
Strada Mongreno 11 (Sassi)

ROGGERO
Via Genova, 57

ROGGERO MARIO
Via Lurisia, 8

ROLFO G.
Via Bernardino Luini,

ROLLE RINA
Via Accad. d. Scienze, 2

ROSCIO GIOVANNI
C.so Unione Sovietica,
Via Montevideo, 4

GIULIO
Corso Casale,

C.so Reg. Margherita, 134

SANTOPINTO GUIDO
Via Monginevro,

Corso Cesare, 20

NILDO
Via S. Donato,

STECCO BENITO
Corso Francia, 2 B

TONELLI
Francia,

- CARMAGNOLA (Torino)

DEMATEIS
Via Valobra, 119

- (Torino)

Via Torino, 39

- CIRIE' (Torino)

FALETTI
Via Vitt. Emanuele,

- CUORGNE' (Torino)

FALETTI E.
Via Torino, 6

- REGINA MARGHERITA (Torino)

Via S. Massimo, 6

- RIVAROLO (Torino)

- FALETTI
Via Ivrea, 87

- RIVOLI (Torino)

Corso Torino, 2

- S. MAURO TORINESE (Torino)

VOGLIOTTI FEDERICO
Via Martiri d. Libertà,

- S. PIETRO di MONCALIERI (Torino)

GALLIGANI CESARE
Via Sestriere, 21

- VENARIA REALE (Torino)

MARIONE FRANCESCO
Via A. Mensa,

- VIGONE (Torino)

GARIS
(orefice-pittore)
Via Umberto I, 32

- ACQUI (Alessandria)

LUIGI
Corso Italia, 80

RICCI
Piazza Italia

- CASALE MONFERRATO (Alessandria)

BAZZANI PIETRO
Via Roma, 60

MAZZOLENI
Via Roma, 166

- SALE (Alessandria)

PIETRO
Via Roma, 3

- ASTI

FALETTI succ. CENA
Via Cavour, 80

A.
Piazza Marconi,

GIOVANNI
Via Cavour, 4

- CANELLI (Asti)

ELIA CESARE
Piazza Aosta, 7

AVIA King serie "SOVRANA"

possiede le caratteristiche tecniche degli orologi più pregiati: movimento ancora 17 rubini (i movimenti automatici sono con 21 rubini) molla infrangibile-Incabloc, regolazione di precisione.

- (Cuneo)

PAOLA
Via Vitt. Emanuele, 19 D

- DALMAZZO (Cuneo)

BODINO AURELIO
Via Garibaldi, 7

- (Cuneo)

Via Vitt. Emanuele, 117

- (Cuneo)

DAMIANO
Via IV Novembre, 17

- RACCONIGI (Cuneo)

VITTORIO
Viale A. Levis, 5

- SALUZZO (Cuneo)

Cav. VALLAURI
Corso Italia, 4

- (Cuneo)

Piazza S. Rosa,

- VERZUOLO (Cuneo)

GIOVANNI
Corso Umberto,

- NOVARA

Corso XX Settembre, 8
(Portici palazzo Bellomo)

Via G. Prina,

- (Novara)

FOCONETTI
Via Sereno Caccianotti, 12
(Succursale

- (Novara)

FRANCO
Corso Garibaldi, 122

- DOMODOSSOLA (Novara)

Via Marconi,

- GALLIATE (Novara)

UGAZIO
Via Gramsci, 19

- MOMO (Novara)

CONSONNI BENIAMINO
Via Squarini, 22

- OLEGGIO (Novara)

BRUNI ANTONIO
Via Gramsci, 27

- (Novara)

A.
Via Amicis, 24

- (Novara)

Viale Azari, 1

- VILLADOSSOLA (Novara)

MENOCCHIO VITTORIO
Via Sempione, 29

FACELLI MARIO
Corso Libertà, 19

- (Vercelli)

SILVIO
Via Italia,

- (Vercelli)

RIANO
Via Matteotti, 5

- BURONZO (Vercelli)

MELLA
Via Umberto, 9

- CRESCENTINO (Vercelli)

Via Mazzini, 72

- Fraz. (Vercelli)

LACHI
Via Provinciale, 174 A

- VIGLIANO (Vercelli)

GIORGIO
Via Milano, 119

BONZANO LEOPOLDO
Via S. Bonfante, 39
(Oneglia)

- ARMA TAGGIA (Imperia)

PIVAS
Piazza della Chiesa

- (Imperia)

Via Vittorio Emanuele,

- (Imperia)

BOTTILLO
Via Roma,

- (Imperia)

Piazza Colombo,

- VENTIMIGLIA (Imperia)

GIACOMO
Via Martiri d. Libertà, 9 B

- SAVONA

VALMORE
Corso Italia, 137 R

FERRARASSA
Via Sacco, 4 R

PIERO
Via Vegerie, 44 R

Via Guido Bono,

- ALASSIO (Savona)

C.so Dante Alighieri, 34 R

- (Savona)

COLLI
Via Genova
Via dei Mille

- (Savona)

VITALE
Piazza XX Settembre

- (Savona)

FIGAROLLI BIANCA
Via Garibaldi, 2

- (Savona)

AGOSTI
Piazza Municipio, 2

ULTIME NOTIZIE

Si prova l'efficienza dell'apparato difensivo statunitense

La grandiosa manovra "Scudo aereo" è in corso nel cielo del Nordamerica

Bloccato tutto il traffico commerciale e privato negli aeroporti: circa 2000 velivoli (oltre a 70 mila piccoli apparecchi da turismo) e 125 mila passeggeri rinunciano per dodici ore ai voli - Tutto il potentissimo sistema di avvistamento e difesa antiaerea è in allarme: flotte massicce di bombardieri simulano un attacco dal cielo

Nostro servizio particolare

Washington, sabato sera.

La crisi di Berlino è stata senza dubbio esaminata dal presidente John Kennedy e dai suoi collaboratori, nel corso dei novanta minuti di discussione del «Consiglio per la sicurezza nazionale». Il contenuto e l'andamento del colloquio sono tenuti segreti, ma si assicura nei circoli informati che la crisi berlinese nei suoi ultimi e preoccupanti sviluppi è fra gli argomenti trattati. (Un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che le sparatorie e gli altri incidenti sulla linea di demarcazione fra i settori occidentali di Berlino e Berlino Est sono «potenzialmente assai pericolosi»; ha d'altro canto rifiutato di dire se saranno prese iniziative diplomatiche, osservando che la questione sarà affidata ai comandanti locali).

Tuttavia, è radicata convinzione degli osservatori che il Presidente e i suoi consiglieri non abbiano parlato solo di Berlino. Il fatto che il problema tedesco sia particolarmente scottante non significa che si debbano trascurare gli altri punti di pericolo per il mondo libero, dicono gli esperti. Con ogni probabilità Kennedy e il «Consiglio per la sicurezza nazionale» (di cui fanno parte il Presidente, il Vice-presidente, il Segretario di Stato, il Ministro della Difesa e il Direttore dell'Ufficio per la mobilitazione civile e difensiva) hanno esaminato anche altre questioni: forse quella della designazione di un Segretario Generale ad interim delle Nazioni Unite, quasi certamente quella del Vietnam Meridionale.

In merito al Vietnam, si diceva nella imminenza della riunione che il Presidente fosse tutt'altro che convinto della necessità e della opportunità di mandare soldati americani in appoggio alle forze vietnamite che combattono contro i guerriglieri comunisti. Si affermava anche che i pareri in proposito sono divisi nelle alte sfere americane, e che per questo il Presidente ha deciso di inviare in missione a Saigon il generale Maxwell Taylor, il suo consigliere militare, perché esamini sul posto la situazione.

Mentre si attende che i rappresentanti delle tre grandi potenze occidentali e della Germania Federale si riuniscano (la settimana ventura) per elaborare la «linea di condotta comune» per Berlino, vale a dire le istruzioni per l'ambasciatore americano Llewellyn Thompson che rientrando martedì a Mosca avrà il compito di riprendere i contatti preliminari, il Dipartimento di Stato smentisce che nel recente colloquio a Washington Dean Rusk abbia detto al ministro degli Esteri polacco Adam Rapacki che studierà il suo piano. Il «piano Rapacki» contempla come si sa la istituzione nell'Europa centrale di una «fascia neutrale».

Dall'una del pomeriggio di oggi all'una di domattina (ora locale) il cielo degli Stati Uniti sarà teatro di una grande battaglia aerea. Si tratta beninteso di una manovra: la seconda del genere, denominata «Sky Shield II» (scudo aereo II) e che vedrà impegnati bombardieri «B-47» e «B-52» del comando strategico, a caccia e [illegible]. Scopo della gigantesca manovra è il collaudo della efficienza delle difese antiaeree americane: radar, «torri Texas», apparecchiature di rilevamento, sistema di allarme.

Fra gli scopi della manovra è quello di constatare la possibilità di *jamming*, ossia di disturbo, delle apparecchiature elettroniche da parte degli attaccanti. Per questo e per altri ovvi motivi è stato dato ordine che tutti i voli non militari siano sospesi durante le dodici ore dell'esercitazione. Al sabato, di solito, si servono dell'aereo negli Stati Uniti 125.000 persone. Tra oggi e domattina resteranno a terra 1800 aerei commerciali americani, 273 canadesi e 31 stranieri. Anche i voli transatlantici sono sospesi. I quasi settantamila apparecchi privati degli Stati Uniti dovranno pure restare al suolo durante il periodo indicato.

Alle Nazioni Unite la questione della successione di Dag Hammarskjoeld ha trovato a quanto pare un nuovo ostacolo. Si è alle solite, dicono gli osservatori; i sovietici si esprimono nei termini più concilianti, ma poi si scopre che presupposto inderogabile di un accordo è, per loro, che si faccia come vuole il Cremlino. Ieri ha parlato ad una conferenza-stampa Valerian Zorin; egli ha criticato l'attività dell'americano che a suo dire guida attualmente la Segreteria senza legale mandato (si riferiva sicuramente ad Andrew Cordier), e ha detto che se non si verrà ad una riorganizzazione delle Nazioni Unite (naturalmente secondo i progetti dell'Urss) l'intero sistema si sfascerà. Egli ha anche affermato (e questo è ritenuto da qualcuno un notevole passo avanti) che l'Urss non propone che le deliberazioni di una eventuale Segreteria collegiale siano sottoposte al «veto» anche di uno solo dei suoi membri, e nello stesso tempo ha abbandonato l'idea della troika, e propone invece un massimo di sette vice-segretari. Ma ha anche sottolineato che il candidato alla carica di segretario generale dovrebbe fare una dichiarazione di intenzioni al Consiglio di Sicurezza e all'Assemblea Generale. Egli ha detto che alla nomina di un «vice» occidentale dovrà corrispondere quella di un orientale, questa idea di parità trova opposizione in molte delegazioni dell'Ovest.

u. p.

Come sono disposti i quattro sbarramenti costituenti la difesa aerea degli Stati Uniti. La catena radar, che si estende dal Polo agli Oceani, segnala anticipatamente qualsiasi offensiva indirizzata verso il territorio americano

L'arresto a Roma di due audaci rapinatori

Roma, sabato sera.

La Squadra Mobile ha identificato e tratto in arresto gli autori dell'audace rapina consumata in corso Vittorio ai danni dei funzionari del Banco di Sicilia. Si tratta di Cesare Spianchino, da Roma, e di Bruno Bizzarri da Bagno Reggio.

I due arrestati si erano appropriati di una borsa contenente cinque milioni in biglietti di banca e titoli non riscuotibili, strappandola da sotto il braccio di Antonio Natalini, cassiere del Banco di Sicilia, dinanzi all'ufficio del registro di corso Vittorio Emanuele.

MENTRE I SOCIALISTI ATTENDONO ANSIOSI

Prime polemiche fra i dc sulle norme del prossimo Congresso

«Basisti» e sindacalisti chiedono un'assegnazione delle cariche direttive alle varie correnti in base alla proporzionale - In tal modo potrebbero raggiungere, insieme ai fanfaniani e ai «morotei», la maggioranza all'interno del partito, indispensabile per varare un governo di centro-sinistra

Roma, sabato sera.

Il Consiglio nazionale della democrazia cristiana, che si terrà venerdì prossimo 20 ottobre, costituisce il fatto politico di maggior interesse nell'attuale situazione. All'ordine del giorno figura infatti la determinazione della data e delle norme che debbono regolare l'VIII Congresso del partito, da cui — in ultima analisi — può dipendere un'eventuale apertura verso il centro sinistra.

Il congresso si terrà a Roma: questa sede fu già scelta a suo tempo, come ha rammentato ieri sera in un'intervista alla tv l'on. Piccioni, che è presidente del Consiglio nazionale della dc. Lo stesso Piccioni ha soggiunto che il congresso si terrà presumibilmente a metà gennaio, poiché la organizzazione richiede due mesi e mezzo di tempo. Il tema dovrebbe riguardare la stabilità delle istituzioni democratiche e il loro ulteriore sviluppo.

Alla domanda: «Come ritiene si presenti la dc al prossimo congresso?», Piccioni — sempre ieri sera alla tv — ha risposto affermando che il partito dovrebbe presentarsi molto vigile e attento in merito alla situazione politica attuale, preoccupandosi perciò di mantenere la sua sostanziale unità, pur nella varietà delle opinioni che certamente saranno espresse nel corso del dibattito.

Con tutta probabilità il Consiglio nazionale esaurirà i suoi lavori nella stessa seduta di venerdì. Non vi sarà, infatti, un dibattito politico né una discussione di fondo sui problemi di politica contingente, poiché così saranno rinviati al congresso. Tuttavia un po' di maretta si annuncia lo stesso: le due correnti di sinistra della dc, quella detta di «base» e quella dei sindacalisti, hanno chiesto l'applicazione della proporzionale sia nelle elezioni precongressuali, sia al congresso per l'elezione dei consiglieri nazionali.

In verità, l'ultimo congresso tenuto a Firenze, «delegò» a decidere per questa materia il Consiglio nazionale, ma sembra molto difficile che l'attuale maggioranza, tuttora tenuta dai dorotei, possa accogliere la richiesta.

Tale maggioranza democristiana si è sempre opposta alla proporzionale pura per ragioni di ordine tecnico e funzionali, ma ora vi si aggiungono anche questioni di ordine politico. Le due correnti di sinistra sperano che, qualora fosse applicata la proporzionale, essi potrebbero raggiungere insieme ai seguaci di Fanfani e Moro (che sono su posizioni di centro sinistra), una maggioranza relativa nelle votazioni congressuali. Il che — in ultima analisi — consentirebbe la costituzione di un governo fra dc, socialdemocratici, repubblicani con l'appoggio esterno dei socialisti. Per questa stessa ragione — è ovvio — gli esponenti della destra democristiana (tra i quali Piccioni) non vogliono la proporzionale.

Dopo il colloquio fra Fanfani e Saragat che ieri vi segnalammo, il presidente del Consiglio ha ricevuto ieri sera nel suo studio a Montecitorio Gui e Rumor, due dei maggiori esponenti dorotei contrari al centro sinistra. In realtà Gui e Rumor hanno affermato di esserci trattenuti con Fanfani in merito al prossimo dibattito alla Camera sul bilancio dell'Agricoltura, ma non v'è dubbio che il discorso è certamente slittato su argomenti d'impostazione politica generale.

Fanfani ha visto anche Saragat e Piccioni; probabilmente il leader della socialdemocrazia ha voluto avere assicurazioni sulla data del congresso dc, assicurazioni che dovrebbero tranquillizzare anche i repubblicani, i quali, ai primi di novembre, debbono decidere sull'atteggiamento da tenere nei confronti del governo.

I monarchici i cui deputati, a seguito delle note polemiche all'interno del partito, risultano nuovamente dimezzati, hanno proposto alla dc, dopo la mozione approvata l'altra notte dal comitato centrale del psi, un'alternativa di centro destra. «La dc — ha detto Covelli — sa di trovare ancora valida l'alternativa di centro destra, quella cioè che già in altre occasioni ha manifestato la sua efficacia nella soluzione dei più assillanti problemi economici e sociali. Noi non ci lasceremo sfuggire nessuna occasione perché la dc compia questa scelta».

Per ridotti a dieci, i deputati monarchici, con i liberali, costituiscono un blocco di trenta deputati. Essi teoricamente potrebbero garantire alla dc una maggioranza di stretta misura. Ma un'evoluzione politica in tal senso (nella quale ovviamente si inscriverebbero i missini) sembra ancora più improbabile dell'apertura verso il centro-sinistra.

I socialisti sanno che una grossa partita è in gioco al prossimo Congresso democristiano. Gli autonomisti sono perciò passati al contrattacco dei carristi, che erano scesi in campo aperto per far cadere le Giunte di centro-sinistra. A Venezia, infatti, i carristi ribelli sono stati deferiti al Collegio dei Probiviri. In Sicilia, a Cremona, gli autonomisti hanno assunto l'impegno di fare altrettanto, non rifuggendo dalla misura estrema della espulsione dal partito. E *La Giustizia* così commenta questa decisione: «I sabotatori e i provocatori della quinta colonna comunista non vogliono aver tregua. Nessuno dimentichi nel psi l'aurea massima di Giacomo Matteotti: "I comunisti con i comunisti, i socialisti con i socialisti"».

Il giornale socialdemocratico aggiunge: «La ribellione delle correnti filocomuniste, ormai unificate; la loro minaccia di spaccare il partito; la tendenza della minoranza ad invalidare le decisioni della maggioranza ed a rimettere il giudizio ad un congresso straordinario sotto il ricatto della scissione; sono tutti elementi che confermano l'evoluzione in corso nella dialettica interna del psi così come si è aperta la dialettica fra le correnti della dc in vista del loro Congresso».

La sinistra democratica, come si vede, ha giudicato assai positiva la mozione approvata dai socialisti ieri l'altro. La *Voce Repubblicana* osserva che l'opposizione della sinistra alla politica degli autonomisti non è un fatto negativo: «Al contrario — aggiunge il giornale repubblicano —, la presenza e la combattività della minoranza di sinistra non fa che dare maggior valore e significato alla decisione, alla volontà, alla fermezza politica della maggioranza autonomista».

Tutto sta a vedere se gli autonomisti resisteranno e se il psi arriverà senza spaccature al traguardo del dialogo già in atto con i cattolici. Il vicesegretario del psi, De Martino, in una intervista ha promesso che la maggioranza socialista manterrà le sue posizioni. Le Giunte di centro-sinistra non saranno sciolte: «Fino a quando i programmi concordati con gli altri partiti — ha detto — saranno attuali, non avremo ragione per metterle in discussione».

Pellecchia

L'infermità di Einaudi

Comprensibile apprensione per le voci sulle non buone condizioni di salute dell'ex presidente, costretto a letto da alcuni giorni - Il suo stato è tuttavia considerato abbastanza soddisfacente

Alba, sabato sera.

Le voci raccolte da un quotidiano del mattino di Milano sulla malattia dell'ex-presidente Einaudi hanno, come è naturale, suscitato una certa inquietudine in Piemonte e hanno attirato l'attenzione di tutti sulla villa di San Giacomo, nella campagna di Dogliani, dove da alcuni giorni Luigi Einaudi non può lasciare il letto a causa di un'indisposizione. Ma si tratti, come si dice, di una forma di diabete o di altra malattia, il caso, almeno per il momento, non rivestirebbe particolare gravità.

In proposito, i medici, pur conservando il massimo riserbo, sono ottimisti. E anche il dottor Dadone, medico condotto di Dogliani e da molti anni amico dell'ex-presidente, ha lasciato capire di nutrire buone speranze in un favorevole decorso della malattia, anche se non ha assolutamente voluto precisare la natura di essa, e, tanto meno, scendere a maggiori particolari.

Ad ogni modo, se allarme vi è esso è dovuto soltanto dall'età avanzata, 87 anni, di Luigi Einaudi e non alla malattia di cui egli soffre, la quale, come abbiamo detto, non sembra in sé molto grave. Il fatto che tutti i familiari si siano raccolti intorno al letto dell'illustre infermo (dagli Stati Uniti s'attende l'arrivo del figlio Mario) non viene considerato a Dogliani come un cattivo segno ma piuttosto come testimonianza dell'affetto da cui è circondato l'ex-presidente.

Se la crisi di questi giorni sarà superata — e non vi è per ora motivo di dubitarne considerando il miglioramento registrato proprio ieri — l'ex-presidente sarà trasportato in una clinica romana non appena le sue condizioni gli consentiranno di sopportare le fatiche del viaggio. In tal caso, non si dubita che i medici provvederebbero a tenere costantemente informata l'opinione pubblica che sta seguendo con comprensibile apprensione il decorso della malattia.

ULTIMA ORA

Captati in Giappone segnali radio forse lanciati da un'astronave russa

Il visconte Hailsham, ministro inglese per la Scienza, non teme il freddo. Eccolo dopo una nuotata a Brighton, dove partecipa al congresso del partito conservatore

Le trasmissioni avvenute sulla stessa lunghezza di onda usata per il «Vostok» del maggiore Titov

TOKIO, sabato sera.

Il ministero delle Poste giapponese ha comunicato che i suoi posti d'ascolto hanno intercettato segnali radio che potrebbero provenire da una nave spaziale sovietica recante a bordo un uomo.

I segnali sono stati uditi fra le ore 10,37 e 10,52 locali di stamattina, corrispondenti alle ore 2,37 e 2,52 italiane di stanotte. Essi erano simili a quelli della «Vostok II», l'astronave con la quale il maggiore Titov effettuò il suo volo attorno al globo.

Uno scienziato nipponico, invitato a precisare se potrebbe trattarsi invece di segnali provenienti dal «Discoverer» messo in orbita ieri dagli americani, ha risposto: «Non lo credo. Essi provenivano sulla frequenza di 20.005 megacicli che sinora è stata sempre usata dai russi per le trasmissioni dai loro veicoli spaziali. Del resto i segnali sono stati da noi rilevati ancora a mezzanotte, vale a dire quando il satellite americano già avrebbe dovuto essere lontano dalla verticale sul Giappone».

All'Opera di Parigi una serata in onore dei sovrani di Persia

Un mormorio di ammirazione della folla ha salutato Farah splendente di gemme

Letteralmente coperta di pietre preziose, l'imperatrice ha salutato gli ammiratori con un lieve gesto della mano - Ieri con lo Scià ha inaugurato la favolosa mostra «Settemila anni di arte persiana» - Da oggi gli ospiti sono in visita privata

Parigi, sabato sera.

«Finalmente libera», pensa probabilmente Farah Diba dopo aver preso commiato dal generale De Gaulle. Il soggiorno ufficiale dei sovrani dell'Iran a Parigi, infatti, finisce stamane alle 10,30. Da quel momento in poi essi diventano soltanto dei turisti di riguardo, ai quali la Francia ha prestato per alcuni giorni il castello di Champs, che fu costruito all'inizio del XVIII secolo per un ex-domestico di palazzo reale riuscito ad arricchirsi grazie alle forniture militari.

Il soggiorno ufficiale dello Scià di Persia e consorte si è concluso con una grande serata di gala al teatro dell'Opera, dove gli ospiti sono giunti ieri sera alle 22. La folla, nella cui predominava l'elemento femminile, ha aspettato molte ore in strada per vedere soprattutto Farah Diba. L'imperatrice indossava un vestito di seta ambrata coperto letteralmente di pietre preziose, sotto un lungo mantello di pelliccia bianca. Quando si è fermata sui gradini del Teatro e ha fatto con la mano un gesto di saluto alla folla, un lungo mormorio ha commentato il luccichio dei suoi diamanti che splendevano alla luce delle lampade.

Lo spettacolo al teatro dell'Opera era stato preceduto dal banchetto che lo Scià aveva offerto al generale De Gaulle nel palazzo del Ministero degli Affari esteri, e dalla inaugurazione, avvenuta nel pomeriggio, della mostra «Settemila anni d'arte persiana», allestita nel Petit Palais, sui Campi Elisi. E' la più bella esposizione del genere che sia stata presentata da moltissimi anni a Parigi. I musei del mondo intero vi hanno contribuito. Molti dei 1600 pezzi che costituiscono la mostra non sono noti neanche ai sovrani di Persia. La presentazione è fatta secondo l'ordine cronologico e permette quindi un lungo viaggio attraverso i secoli, che rivela il genio degli antichi asiatici e ricorda la loro storia.

Si incomincia con un pezzo di terracotta decorata a strisce che imitano l'intrecciatura di un paniere e a mano a mano gli oggetti diventano più belli, più perfetti, più raffinati, con decorazioni di cavalli, di uccelli e colori che inizialmente hanno un bel grigio scuro e poi a poco a poco si arricchiscono fino a sembrare moderni.

I lavori di oreficeria, nelle armi come nei gioielli, sono di una bellezza che farà sognare le parigine. Certe collane di duemila anni fa sembrano fabbricate oggi, e già si sa che ispireranno gli orafi della Place Vendôme, come avvenne anni or sono quando il museo del Louvre allestì una mostra etrusca. Bellissimi sono pure i tappeti e le stoffe e stranissime sono certe statuette: fanno pensare a Picasso e a certi scultori moderni.

Farah Diba, ex-allieva della scuola di architettura, si è fermata estatica dinanzi al bozzetto che ricostruisce la torre di Babel, poi dinanzi a quello del palazzo di Dario, e infine dinanzi alla riproduzione delle fondazioni di Persepoli, e allo specchio con montatura d'oro in cui, pare, si ammirò Thais. La folla parigina assedia da oggi le vetrine vicino alle quali vigilano agenti armati, assicurate per una somma favolosa che le autorità rifiutano di indicare essendo, pare, un segreto di Stato.

Nel frattempo Farah Diba e lo Scià preparano il loro soggiorno privato, sul quale probabilmente si saprà ben poco. Martedì prima di partire per la Costa Azzurra, i sovrani dell'Iran saranno invitati a un banchetto organizzato in loro onore dai giornalisti di Parigi e poseranno la prima pietra del padiglione persiano nella città universitaria, dove si trovano attualmente quarantaquattro studenti provenienti dall'Iran su ventimila che studiano all'estero per formarsi nelle università occidentali allo scopo di poter portare una ventata di progresso in un Paese pieno di contrasti, in cui la miseria più squallida vive all'ombra di palazzi fiabeschi e le donne che vanno a vedere certe commedie moderne hanno ancora il viso velato.

L. Mannucci

Stamane presso Saluzzo

Ucciso da un'automotrice un contadino in trattore

Ha attraversato la strada ferrata senza avvedersi che sopraggiungeva il convoglio - Scaraventato a cento metri - La linea interrotta

Saluzzo, sabato sera.

Stamane, alle 8,25, l'automotrice 234 proveniente da Cuneo e diretta a Torino sulla linea di Airasca, ha travolto ed ucciso, fra Cervignasco e Torre San Giorgio, il contadino diciannovenne Giorgio Bonino che tornava dai campi verso casa alla guida di un trattore «Same» con rimorchio. Attraversando la strada ferrata a un passaggio a livello incustodito ma segnalato, il Bonino veniva urtato in pieno dall'automotrice. Il carro si staccava dal trattore e questo veniva completamente sfasciato.

Il corpo del giovane agricoltore, orrendamente maciullato è stato scaraventato a circa cento metri dal luogo dell'incidente. L'automotrice, che viaggiava in rettilineo alla velocità di 70 chilometri orari si è potuta arrestare soltanto trecento metri oltre il luogo dell'incidente, con il primo asse del carrello anteriore deragliato per effetto della brusca frenata. Nessun ferito tra i viaggiatori.

Il secondo elemento dell'automotrice, che ne era rimorchiato, è stato fatto ritornare a Saluzzo azionandone il motore, mentre il veicolo investitore che era in parte bloccato dai rottami del trattore ha dovuto essere rimorchiato da un carro-attrezzi. Il traffico è rimasto interrotto sulla linea Saluzzo-Airasca, com'è noto a semplice binario.

Non si riesce a capire come mai il Bonino non si sia arrestato in tempo, dato che l'agricoltore avrebbe avuto la possibilità di frenare il trattore essendo ottima la visibilità in quel punto, tale da consentirgli di scorgere a tempo l'automotrice che sopravveniva. Il macchinista prima di porre mano alla «rapida» aveva veementemente azionato la sirena.

Arresta il ladro a Cuneo un panettiere derubato

Cuneo, sabato sera.

Il panettiere Giovanni Malino è riuscito, dopo un furioso inseguimento, a catturare il ladro che, entrato di soppiatto nel negozio aperto, vi aveva trafugato l'incasso della giornata. Ieri sera poco dopo le 20, il cameriere saluzzese Alessandro Dalmasso, di 21 anno, domiciliato in Cuneo e pregiudicato per reati contro il patrimonio, transitando in via Diaz n. 17, notato che la panetteria era aperta e deserta, balzava dentro ed apriva il cassetto, impadronendosi di tutte le banconote, circa 20 mila lire. Quindi si dava alla fuga, tallonato però dal Malino, balzato dal retrobottega. Dopo duecento metri di corsa, il Malino, che aveva intanto richiamato con grida un vigile urbano, riusciva ad afferrare il Dalmasso ed a trattenerlo al sopraggiungere di altri inseguitori.

Minacciava di uccidere

In carcere a Cuneo il sedicenne ricattatore

Cuneo, sabato sera.

Il figlio sedicenne di un sottufficiale dell'esercito residente nella nostra città, certo G. L., è stato protagonista di un grave episodio di delinquenza risoltosi ieri sera a tarda ora col suo arresto. Egli aveva tentato di estorcere a una signora cuneese una forte somma, prezzo dell'incolumità del figlio, che in caso di rifiuto avrebbe corso grave pericolo di morte. Ieri verso mezzogiorno la signora Emilia Freda, moglie del commerciante in tessuti Filiberto Freda, residente nella nostra città in via Emanuele Filiberto e titolare del negozio «Alle quattro stagioni» di via Roma 37, riceveva una strana telefonata. Dall'altro capo del filo una voce palesemente alterata le intimava, se le premeva la vita del figlio Walter di 14 anni, di depositare una busta contenente trentamila lire in biglietti di piccolo taglio. L'appuntamento dato dal ricattatore era per le 20,30, in un angolo di piazza Torino. La donna riferiva ogni cosa al marito che ne informava la questura. All'ora stabilita la signora Freda si recava all'appuntamento, seguita a distanza da agenti della «mobile». Il G. L. non abboccava ma due ore più tardi tornava alla carica con una audacia incredibile. Raggiunta per vie traverse l'abitazione dei Freda si attaccava al citofono chiedendo della signora. Il figlio maggiore dei Freda, Donatello, di 15 anni, si precipitava in istrada ed inseguiva il giovanissimo ricattatore riuscendo ad agguantarlo in corso Dante e ad immobilizzarlo fino al sopraggiungere degli agenti. Il G. L., dopo una notte in cella, è stato stamane interrogato dal dirigente della squadra mobile dott. Punti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

I Dipendenti della Ditta Carte [...] - Forniture Arti Grafiche partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Destefanis Prat per la perdita della sua

Maria Destefanis Prat

Torino, 14 ottobre 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

OFFERTE IMPIEGO L. 110 per parola

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

OFFERTE LAVORO L. 110 per parola

COMPRATORI DI TUTTO IL MONDO AL XIII SAMIA

UNA FESTOSA COLLEZIONE "MERVING"

Nel cinquantenario della "Merveilleuse", la sua "boutique" si è impegnata in superbe creazioni di gusto pratico e disinvolto, ma estremamente elegante - Una stupenda espressione dell'autentica moda italiana seguita con crescente interesse dai tecnici e dai "buyers" internazionali - Ata De Angelis conferma la palpitante attualità dei suoi modelli "pronti da portare" in tutte le occasioni

Due pezzi in seta blu orientale con davantino pieghettato. Modello «Merving»